



FIAMME VERDI

LA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO

100.
CONEGLIANO
ALPINI 1925-2025



NEI SECOLI
FEDELE

MAR
NA
PA



IN COPERTINA: Disegno del noto fumettista Milo Manara, eseguito in occasione della tragedia di Castel d'Azzano. Vogliamo ringraziarlo pubblicamente per averci concesso l'autorizzazione ad utilizzarlo in maniera del tutto gratuita.



NUOVO FILM SULLA MIGRAZIONE IN BRASILE

Stiamo cercando storie e luoghi di Conegliano e dintorni per narrare le avventure dei nostri bisnonni, imbarcatisi a Genova con destino Brasile, Stato di Santa Catarina.

**Se vuoi partecipare alla selezione scrivi a:
redazione.fiammeverdi@gmail.com oppure
whatsapp: 3357541031 entro il 31.01.2026**

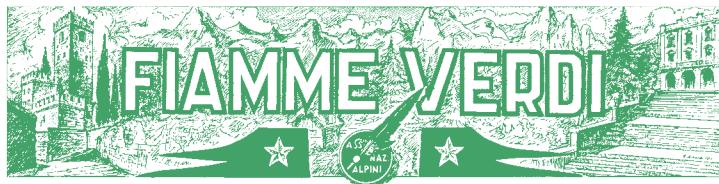


GLI ALPINI IN FRIULI NEL TERREMOTO DEL 1976

Memorie di ricostruzione

Nel 2026 ricorrerà il 50° anniversario del terremoto del Friuli. È volontà dell'A.N.A. ricordare con testimonianze, filmati e documenti quanti, fra gli alpini, in quell'anno, stavano svolgendo il servizio militare in quelle zone e coloro che hanno contribuito con le loro opere alla ricostruzione. Per la Sezione di Conegliano è importante, in particolare, raccogliere le esperienze di quanti hanno prestato la loro opera presso il cantiere n. 10 di Pinzano.

Tutti coloro che sono stati protagonisti di quel momento sono pregati di segnalare il loro nome alla Sezione Alpini di Conegliano, alla seguente mail: conegliano@ana.it o di contattare il proprio capogruppo.



FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXIV n. 3/3 Dicembre 2025
Redazione: Sez. ANA Conegliano via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 3,00 - Abbonamento annuale € 9,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Botteon
Direttore Responsabile: Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Antonino Inturri, Claudio Lorenzet, Nicola Stefani

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:
Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21
31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Luglio 2025

Termine ultimo per la consegna degli articoli: 30 Aprile 2025



■ di Gino Ceccherini

NEI SECOLI FEDELE



VENERDÌ 17 OTTOBRE 2025

Sono davanti al computer, il giornale è quasi terminato, dovrei essere contento. Eppure, oggi non è così. Per quanto tempo ancora dovremo seguire delle esequie "di Stato"? Quanti altri ragazzi, uomini, padri di famiglia, "Servitori dello Stato" dovremo accompagnare lungo il loro ultimo cammino, il loro ultimo pezzo di strada? Oggi ho visto la dignità, la compostezza e la fierezza negli occhi velati di lacrime dei Carabinieri

che scortavano le tre bare di chi è caduto nell'adempimento del proprio dovere. Ho visto il dolore composto delle famiglie, dei colleghi e di quella parte dello Stato che ancora crede in determinati Valori. Non esiste nessuna rivendicazione al mondo talmente importante da valere tanto quanto la vita dell'ultimo ragazzo arruolato nei Carabinieri, nella Polizia o nelle altre Forze Armate. E dovrebbero esistere, altresì, ordini superiori ponderati che conoscendo il pericolo non mandino allo sbaraglio degli uomini. Mi viene in mente una strofa della canzone di Fabrizio De André: "La guerra di Pie-

ro" che recita: "Fermati Piero, fermati adesso - Lascia che il vento ti passi un po' addosso - Dei morti in battaglia ti porti la voce - **Chi diede la vita ebbe in cambio una croce**"

Noi Alpini, ma soprattutto noi che scriviamo sui nostri giornali, non dovremmo fare politica. Ma mi domando fino a che punto della deriva sociale e civile dobbiamo tacere? Qual' è il limite ultimo e invalicabile? Dov'è il confine? Per me, e me ne assumo tutte le responsabilità, questo valico è stato ormai ampiamente superato. Ogni giorno vedo uomini e donne in divisa colpiti da chi non ha il senso dello Stato. Vedo politici che siedono su scranni dorati, pagati con i sacrifici di tutti, minimizzare o peggio ancora giustificare atti violenti, sacrificare sull'altare delle ideologie la vita di uomini e donne dello Stato.

Beh io non ci sto! Io sono e sarò sempre dalla parte delle Forze dell'Ordine.

IO SONO CARABINIERE.



Marco Piffari, a destra Valerio Daprà e Davide Bernardello

Tratto dal discorso di commiato del Ministro Guido Crosetto ai funerali dei tre Carabinieri morti a Castel D'Azzano.

"Posso farvi una promessa però. Una promessa solenne: i nostri nomi, il mio, quello del Presidente, quello di ognuno di noi, sono scritti sulla sabbia della memoria delle

persone a cui siamo cari che sono destinati a scomparire nel tempo, man mano che le persone che ci vogliono bene scompariranno. Tutti i nostri nomi sono scritti sulla sabbia della memoria di alcune persone che ci vogliono bene. Il nome dei giusti no, il nome dei giusti, di chi è morto per la Patria è scritto nella roccia della memoria della Repubblica, e viene onorato,

ricordato, e state tranquilli, le Forze Armate sono le custodi di quella memoria, e tra molti anni quando nessuno di noi sarà presente, ci sarà lo Stato e quando verranno detti i nomi dei vostri figli, dei vostri fratelli, dei vostri padri, ci sarà una persona che risponderà per loro: "Presente!"

Guido Crosetto



UN ANNO MERAVIGLIOSO

Un film lungo un anno dove tutti siamo stati protagonisti e nessuno comparsa.



Mentre mi accingo a prendere carta e penna, per mettere nero su bianco i miei pensieri, nella mia mente e nel cuore scorrono e rivivono le immagini, i ricordi, le sensazioni e le emozioni che ho vissuto insieme a Voi e che hanno caratterizzato questo 2025, che ci ha visto prima organizzatori del centenario della Sezione e del Raduno Triveneto e poi splendidi attori dove tutti siamo stati protagonisti e nessuno comparsa. Potrei mettere subito giù la penna e dire "che anno meraviglioso!"

Non vi nascondo che più passavano le settimane ed i giorni, con l'evento che si avvicinava, il mio timore cresceva e la domanda che spesso mi ponevo era: "Ce la farò ad essere pronto? Ma soprattutto saprò rispondere presente ed esserlo veramente?" Ora a distanza di alcuni mesi, a bocche ferme, mi sembra che tutto sia durato poco più di un attimo. Posso dire che è andato tutto bene, ho constatato di avere alle mie spalle un gruppo di lavoro, uomini e donne, fortemente motivato, predisposto e preparato

per far sì che il centenario lasciasse un'impronta nel cuore e nella memoria, anche di chi alpino non è.

Quest'anno, oltre al centenario sezonale, che ci ha temprati, siamo stati impegnati in molte altre attività, a partire dal Campo Scuola insieme alla Protezione Civile ANA. Abbiamo festeggiato il 60°, 90° e 100° anniversario di alcuni gruppi. Ho sempre partecipato con piacere, trovando in tutte le occasioni quei valori che ci sono stati trasmessi.

I nostri gruppi musicali, la Fanfara Alpina ed il Coro Bedeschi, hanno organizzato serate molto partecipate. Ricordo con orgoglio la presentazione al teatro Accademia del CD del Coro: "Canti della nostra storia", con la partecipazione della Fanfara della Brigata Alpina Julia e la serata all'auditorium Dina Orsi dove la Fanfara Alpina accompagnata dalla Banda Cittadina "Turroni" di Oderzo e il Corpo Musicale di Mareno ci hanno proposto un concerto molto apprezzato. A fare da comune denominatore il tema della pace e del ricordo e la

memoria di chi ha dato la vita per la nostra libertà.

Ci stiamo avvicinando alle festività natalizie ed anche quest'anno la sezione, con i suoi 30 gruppi, sarà impegnata nel Villaggio di Natale. Partecipiamo volentieri, ogni anno, con lo scopo ultimo di poter aiutare chi è in difficoltà ed essere sempre più parte attiva ed integrante della società.

Grazie quindi a voi tutti per l'impegno profuso e per quello che avete insegnato, e perché no, anche imparato in questo anno carico di emozioni.

Cari alpini, amici e famiglie che siete splendidi operatori di pace e di bene, vi auguro un Natale colmo di serenità.

Un abbraccio alpino

Francesco Botteon



■ di Celeste Granziera

LA GRADINATA DEGLI ALPINI

Un luogo iconico della città
con l'abito nuovo

Con lo stesso spirito alpino con cui si fecero promotori Zava, Travaini, Curto, Daccò e mons. Sartor della trasformazione della "Salita delle Peschieire" nella "Gradinata degli Alpini" che inaugurarono il 15 ottobre 1950, la Sezione Alpini di Conegliano, a celebrazione del suo centenario di fondazione, è orgogliosa di donare alla città un significativo intervento di arricchimento.

Le opere consistono nel posizionamento di quattro blocchi marmorei in pietra d'Istria e dal totale rifacimento degli imponenti pennoni che, sempre gli alpini della Sezione di Conegliano inaugurarono il 5 ottobre 1959.

Le opere di oggi si pongono, quindi, nel solco del contributo che, da sempre, gli alpini danno a Conegliano, città dalla consolidata tradizione alpina fin dalla costituzione del corpo.

L'elemento più significativo di tutto l'intervento è senza dubbio la stele posta di fronte al blocco marmoreo di sinistra, guardando la Gradinata da Via Carducci. Sulla stessa sono state incisi i seguenti versi: "Sui

gradini della storia, nei sentieri della vita, camminando con gli Alpini".

Vogliono essere la testimonianza del nostro passato, del nostro presente ed un messaggio indirizzato a tutti per il futuro.

Sul fronte Sud dello stesso blocco l'incisione che si può osservare ha voluto riprodurre la così detta "Galleria di mina" dell'anticima del Lagazuoi realizzata dagli alpini nel 1917 e recuperata grazie al lavoro della Brigata Alpina Tridentina e dei tanti volontari delle nostre sezioni.

Un richiamo alla storia ed alle gesta eroiche e geniali degli alpini durante la grande guerra sulle Dolomiti.

Sul blocco di destra le lastre in acciaio appuntite che sovrastano l'incisione che rappresenta i ghiaioni delle montagne, intendono significare la presenza degli alpini sulle vette montuose.

Il posizionamento e la forma dei blocchi, visti da alcune angolature, vogliono anche richiamare le forme del Castello di Conegliano, altro edificio simbolo della città.



A completamento dell'intervento la sostituzione dei due maestosi pennoni ormai gravemente usurati dal tempo. Si tratta di un'opera che presenta una certa imponenza soprattutto in considerazione dei suoi 23 metri d'altezza. Data la loro mole e considerando che devono reggere anche la tensione delle bandiere della superficie di ben 54 mq, si sono rese necessarie delle fondazioni speciali impostate su 6 pali spinti fino alla profondità di 9 metri. Sulla cima dei pennoni si stagliano due maestose aquile in metallo con le ali spiegate e protese a un radioso futuro.

Quest'opera sancisce ancora una volta e sempre più profondamente il legame indissolubile tra la Città di Conegliano e gli Alpini.



TELEFONIA - RETI DATI
INTERNET
SISTEMI SICUREZZA
VIDEOSORVEGLIANZA
CONEGLIANO
Tel 0438 32248 - www.sitelsrl.com

di Gino Ceccherini



Lo scorso 8 novembre 2025 si è tenuta a Conegliano la cerimonia di premiazione del concorso fotografico dal titolo "Gli Alpini del Centenario", promosso dalla Sezione ANA di Conegliano in occasione del centenario della sua fondazione.

Il concorso ha fatto da cornice alle celebrazioni che hanno animato la città in occasione del tre-giorni del Raduno Triveneto ANA – svolto dal 13 al 15 giugno 2025 – e ne ha raccolto lo spirito, i momenti e le emozioni in una selezione di immagini. Il concorso invitava a rappresentare – attraverso fotografie digitali – momenti "prima, durante o dopo" le celebrazioni ufficiali del centenario e del Raduno Triveneto.

Ogni autore poteva presentare fino a tre immagini, rispettando alcune condizioni e realizzate nelle manifestazioni legate al Centenario. La giuria ha stabilito una graduatoria con i primi tre posti premiati più due menzioni speciali. La partecipazione ha messo in luce quanto sia vivo nella comunità il desiderio di testimonia-

re non solo la festa del centenario ma anche quei piccoli gesti, quelle espressioni, quei momenti "dietro le quinte" che altrimenti sarebbero andati persi. La cerimonia è stata caratterizzata da un clima autenticamente alpino ed ha dato il giusto rilievo a un momento che unisce "memoria" e "immagine". Le opere premiate - ma anche quelle selezionate e segnalate - sono state illustrate ed apprezzate, suscitando riflessioni e commenti.

Molti scatti hanno catturato volti, cappelli, momenti di fraternità, territorio, ma anche la solennità della sfilarata e delle celebrazioni ufficiali.

Questo concorso fotografico non è stato solo un contest estetico-grafico, bensì un'occasione per «mettere in cornice» un secolo di impegno della Sezione ANA di Conegliano, raccontando attraverso l'obiettivo il radicamento territoriale, le relazioni con il territorio e le tradizioni alpine.

Ogni foto è così diventata documento, ricordo e testimonianza.

Queste foto vogliono rendere omaggio allo spirito eterno degli alpini: memoria, fratellanza, fatica, canto e festa.

Attraverso volti, simboli e momenti di condivisione, rivivono le storie di chi ha marciato nella neve, cantato sotto le stelle, pianto in silenzio avvolto solo dal gelido abbraccio del vento nei momenti più bui di sconforto, che ha portato vivo nel cuore il ricordo della sua Patria, che ha creduto nell'Italia e non smetterà mai di farlo...

Ogni scatto è un frammento di cuore da chi non è tornato a chi continua a portarne avanti il canto e i valori alpini.

Con rispetto e gratitudine consegno il mio piccolo contributo.

*Erica Piovesana
(nipote di un vecchio pontiere reduce di Russia...)*



PAVIMENTI | RIVESTIMENTI | ARREDOBAGNO
Farra di Soligo (TV)



1

Primo classificato: Manuel Bellotto*"Mai avrò fine...sempre presente"*

Un gesto carico di amore e di memoria: una figlia, con il cappello alpino del padre defunto, rende omaggio al Centenario. L'immagine cattura con sensibilità ed eleganza questo momento di profonda intimità e carico di simboli, restituendo un senso di serenità silenziosa e di legame valoriale eterno tra generazioni.



2

Secondo classificato: Pier Andrea Perini*"La signora che ascoltava gli alpini"*

Uno degli aspetti più autentici di ogni adunata alpina è la convivialità, un valore vissuto e condiviso non solo dagli alpini, ma anche da chi alpino non è. La scelta del bianco e nero valorizza lo scatto, mettendo in risalto i piccoli gesti e i dettagli che raccontano la profondità e la spontaneità del momento.



3

Terzo classificato: Enzo Toto*"Verso l'adunata"*

La conclusione della sfilata del Centenario delle penne nere di Conegliano vede tre veci che sembra vadano verso casa. Lo scatto, curato nella composizione e ricco di significato, racchiude il valore della tradizione e al contempo stimola una riflessione sul futuro dell'A.N.A.

**1^a Menzione speciale: Andrea Ceccherini***"L'impaziente gioventù"*

L'immagine ha una composizione raffinata ed elegante che congela un istante prezioso di innocente meraviglia: una bambina sbircia con curiosità il monumento agli Alpini poco prima della sua inaugurazione. Uno scatto che riflette la promessa del futuro impegno, la memoria collettiva scolpita nella pietra che sta per diventare patrimonio di tutti.

**2^a Menzione speciale: Veronica Bariviera***"Mai Strac"*

Scatto di straordinaria perfezione tecnica che non si limita a raffigurare, ma celebra il movimento: la marcia degli alpini paracadutisti viene colta con vigore e precisione, ogni passo e gesto sembrano vibrare, donando all'immagine un senso palpabile di ritmo, disciplina e solennità.

LA STORIA DI "BERTO"

Prima di leggere questa Storia, sì con la esse maiuscola, vi devo raccontare di come ne sono venuto in possesso. La fotografia vincitrice del concorso fotografico ritrae una ragazza con un cappello alpino in mano che assiste al passaggio della sfilata del raduno Triveneto dello scorso giugno.

Quella stessa fotografia viene pubblicata sul nostro sito e anche sul Gazzettino, a corollario di un bell'articolo. Qualche giorno dopo la pubblicazione in sezione arriva una telefonata: "Buongiorno, sono la ragazza della foto vincitrice. Mi chiamo Sonia a chi posso raccontare la storia del cappello e dello zio?..."

Gentile Gruppo Conegliano,
lo dico a mia nipote Sonia
che scrive per me.
Vi chiedo di non fermarvi!

Proseguite!...

Berto, da sempre mi chiamano così, da quando sono nato l'8 agosto 1917, (sì sono figlio di una licenza di mio Papà)... Berto Savio, 17 fratelli io uno dei più piccoli.

Albino (nonno di Sonia) il mio "fratello preferito", quasi un padre per me, il nostro un rapporto strettissimo. Divento un gran bel ragazzo, faccio il "presentat'arm" con la bocca del cannone. Dovevo diventare Corazziere, ma una ferita procuratami giocando mi ha spinto verso un terribile destino.

Arrivano le cartoline in casa Savio... la mia la tengo tra le mani, da prima tremo, sudore, mi agito, ho paura, Albino, Albino, Albino, corro da mio Fratello con un'accetta in

mano "*Ti prego tagliami una mano, un piede, ma non farmi partire*".

Le mie lacrime diventano fiumi, il mio cuore galoppa forte come quello di un cavallo arabo che vuol liberarsi dalla stalla e scappare, correre via... ci abbracciamo, piangiamo, tremiamo assieme, io e mio fratello, ma la mamma non deve sentire soffrirebbe troppo. "*Non posso tagliarti un piede o una mano, non ci riesco, sono tuo fratello!*" È tutto un susseguirsi di lacrime, abbracci misti a terrore... il gelo di Russia è sceso nella mia casetta alle porte di Padova.

Albino mi consola: "*Sei forte, sei sano vedrai dalla Russia ritorni*", me lo dice con piglio che sembra sicuro e quasi ci credo. Albino torna a combattere in Italia, io parto per la Russia, 3°Reggimento, Artiglieria Alpina, Divisione Julia, Gruppo Conegliano.

Fa freddo in Russia, tanto freddo, troppo freddo, penso a mio fratello Albino, alla mia mamma, ho fame,

tanta fame. Ivanovka, Selenyj Jar, Novo Kalitva, Komaroff... poi ancora Solowiew, Novo Postojalowka, Novo Georgievskij, infine Valuiki. Noi, i Superstiti della Julia, giungiamo fin qua. Aveva ragione mio fratello Albino, sono tra i più forti, mentre troppi miei compagni sono morti io sono ancora vivo!!!

Valuiki, 27 gennaio 1943 sfondamento della sacca, ultima data certa.

Sono dato per disperso il 30 gennaio 1943, non ho risposto all'appello, si pensa sia stato fatto prigioniero e morto in terra di Russia ma questo mio fratello Albino non l'ha mai saputo. Albino torna dalla guerra, ed il primo pensiero è rivolto a me che lo guardo dal Paradiso di noi Alpini.

Lo vedo che si agita e in tutti i modi cerca disperatamente mie informazioni, mette in mezzo la Contessa Corinaldi, alto responsabile delle Crocerossine, si mettono a cercarmi tra i dispersi, i morti, i super-



e il cappello dello Zio

stiti che stanno cercando di ritornare. Guarda quella porta da cui sono uscito e spera sempre che io rientri.

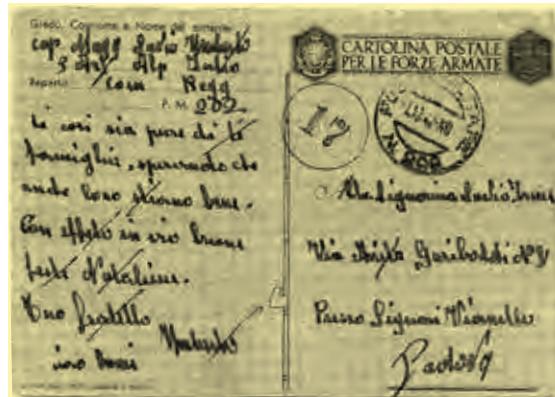
"Berto, Alberto, sei rimasto in Terra di Russia, mio Fratellino" è un peso che Albino si porta nel cuore per tutta la vita e si rammarica di avermi detto una bugia: *"Sei forte, sei sano vedrai dalla Russia ritorni"*, perché continuerà tutta la vita a ribadire che l'ha fatto solo per consolarmi, ma che sapeva bene che la mia struttura fisica era un problema per la Russia.

Se nasce un maschio si deve chiamare Alberto in onore a mio fratello ... è nata una femmina, si chiama Sonia ...

Berto, Alberto, Berto: continuano le ricerche. Non è Alberto il mio vero nome ma Umberto, e da lì riescono a ricostruire la mia storia.

Di te rimangono solo alcune cose: una foto, il mio vivo desiderio di ricordarti ed il grande rammarico di non esser riuscita a raccontare che fine avevi fatto a mio nonno Albino.

Questa è la nostra Storia, la Storia di un fantastico, unico, indissolubile trio, ed io, Sonia, so di avere una fortuna immensa: uno Zio e un Nonno, uno per parte, che mi camminano affianco, ed ogni volta che io per qualche motivo cado, loro mi risollevo, ogni qualvolta io pianga, loro fanno a gara per asciugarmi la lacrima, ma soprattutto ogni qualvolta io rida, loro ridono assieme a me.



Amici Miei



**PIZZERIA
RISTORANTE**

Via Don Felice Benedetti, 20
Godega di Sant'Urbano (TV)
0438 38360 | pizzeriaristoranteamicimiei.it



■ di Lorenzo Battistuzzi

14° RADUNO

Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano



Il Ten. Col. D'Apice consegna la targa all'art. Feliciano Cancian

L'ultima domenica di ottobre è diventata una giornata di grande rilievo: è dedicata al raduno del Gruppo Conegliano, quest'anno giunto alla 14ma edizione.

Grande impegno per gli organizzatori, ma grande soddisfazione visto il lodevole risultato di consenso e partecipazione.

Il programma già prevedeva un primo appuntamento il venerdì sera al Teatro Accademia con protagonisti la Fanfara della Brigata Alpina Julia ed il Coro ANA Giulio Bedeschi con contestuale presentazione del nuovo CD "Canti della nostra storia".

Altro appuntamento il sabato sera, all'Auditorium Dina Orsi a Parè, con il concerto bandistico della Fanfara Alpina di Conegliano, la Banda Cittadina "Turroni" di Oderzo ed il Corpo Musicale di Mareno di Piave.

Due serate nelle quali la parte-

cipazione e gli applausi non sono certo mancati! Momento clou del programma domenica mattina; ammassamento dei radunisti in Viale Carducci, un angolo spettacolare della città, lo sguardo rivolto verso il Castello vedeva in primo piano la Gradinata degli Alpini con i due maestosi pennoni, sembrava volessero trasmetterci un "ben tornati!". Una foto da cartolina con la collaborazione di un sole "perfetto" che ne esaltava la scena.

Poi tutti inquadrati: numerosi militari in armi e in congedo (che hanno avuto occasione di comandare per un periodo il Gruppo di Conegliano e/o il 3° Rgt. Artiglieria da Montagna), Gonfaloni della Città di Conegliano e altri paesi, con i propri Sindaci, Associazioni d'Arma, il nostro Consiglio Sezionale ed i radunisti; tutti pronti per l'alza bandiera agli ordini impartiti dal Picchetto d'Onore del Gruppo

Conegliano ed al ritmo della nostra immancabile Fanfara Alpina.

A seguire sfilata fino a Piazza IV Novembre, Onori ai Caduti e deposizione corona al Monumento.

Si sono poi succeduti gli interventi di: Alessandro Cenedese in rappresentanza e responsabile del gruppo organizzatore il raduno; del Tenente Colonnello Emiliano D'Apice attuale Comandante del Gruppo Conegliano; del Gen. C.A. (ris.) Silvio Mazzaroli; del Presidente della Sezione ANA Conegliano Francesco Botteon.

È stata, infine, consegnata una targa a ricordo dell'evento, ed anche perché ha tanto desiderato essere tra noi pur abitando in provincia di Brescia, al più anziano del Gruppo Conegliano, Feliciano Cancian classe 1929, ne è scaturito un applauso e l'augurio di poter rivedere ancora il prossimo anno.

Poi lo scioglimento per partecipare alla S. Messa nella chiesa dei Santi Martino e Rosa in suffragio di chi ha già posato lo zaino a terra e in particolare per i deceduti a causa del terremoto del Friuli alla caserma Goi Pantanali di Gemona.

Terminata la S. Messa un momento conviviale presso la sede del Gruppo Maset.

Un sentito grazie a tutti i partecipanti!





■ di Gino Ceccherini



COMUNICARE LA STORIA

Due giorni a Valdagno per parlare di storia e comunicazione.

Nei giorni 25 e 26 ottobre 2025, la sezione di Valdagno ha ospitato il 26° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA), un momento di confronto e approfondimento per giornalisti, direttori e operatori della stampa associata all'Associazione Nazionale Alpini (ANA). Il tema del convegno "Comunicare la storia" voleva stimolare nei partecipanti la curiosità e la voglia di parlare di storia nei nostri giornali. L'obiettivo principale del convegno è stato quello di riflettere su come i media e le testate alpine possano rinnovarsi, dialogare meglio con le nuove generazioni e sfruttare gli strumenti

digitali senza perdere la loro identità, con un occhio di riguardo all'uso dell'intelligenza artificiale.

I relatori, storici professionisti, Filippo Masina e Mirco Carrattieri si sono soffermati soprattutto sulla ricerca storica e su quanto sia importante il controllo delle fonti. Sono state fatte delle riflessioni non tanto su come dobbiamo comunicare, perché ogni testata alpina ha il suo metodo e le sue peculiarità, ma sull'attenzione da porre ai contenuti, ed in particolare sul rischio di cadere nell'autoreferenzialità, tendere un po' a guardarsi "l'ombelico", cosa che può essere normale perché siamo una Associazione e parliamo ai nostri

iscritti, alla nostra comunità, ma che non deve impedire di relazionarci con chi non vive i nostri valori e non conosce la nostra storia, che non è solo quella della prima e seconda guerra mondiale, ma è anche tutto quello che dal dopoguerra fino ai nostri giorni gli alpini hanno contribuito a costruire sia in termini materiali che morali.

Al termine dei due giorni di lavoro, alla presenza del presidente Sebastiano Favero, la sezione di Valdagno ha passato la stecca alla sezione di Conegliano che l'anno prossimo, il 21 e 22 novembre, ospiterà il 27° CISA.





■ di Gino Ceccherini

A MESTRE LA FESTA DELLA MADONNA DEL DON



Domenica 12 ottobre la Sezione dell'ANA di Venezia e il Gruppo Alpini di Mestre hanno organizzato la tradizionale manifestazione alpina della "Festa della Madonna del Don", la cui icona viene venerata nella chiesa dei Cappuccini di Mestre a perenne ricordo di tutti i Caduti della Campagna di Russia.

Il programma della manifestazione, giunta alla sua 59^a edizione, prevedeva alle 9, nel Palazzo Comunale di Mestre, la presentazione dei

consigli direttivi delle sezioni ANA di Conegliano, di Cuneo e delle Marche, che hanno offerto l'olio per le lampade votive accese all'altare della sacra icona. Alle 10 alzabandiera in piazza Ferretto sulle note del "Canto degli Italiani" suonato dalla Fanfara Alpina di Conegliano. Da qui, in corteo, si è raggiunto il Palazzo Comunale per la deposizione delle corone di alloro sulle lapidi ai caduti. Quindi il corteo si è spostato alla chiesa dei Cappuccini, dove ha avuto luogo la Santa Messa e la cerimonia dell'offerta dell'olio.



Forgiatori di idee

tel +39 0438 782415
 commerciale@idealferro.it
 www.idealferro.it
 Via Marco Polo 10 San Fior TV

LA MADONNA DEL DON

STORIA E DEVOZIONE

I "santuario della Madonna del Don" dei Frati Cappuccini a Mestre, non ha avuto origine da una apparizione della Vergine Madre o da un miracolo, ma dall'installazione di un'icona rinvenuta sulle rive del Don nel villaggio di Belogorje in Russia nel dicembre 1942. È l'immagine di Maria "madre della Chiesa, garante dei peccatori, ricercatrice dei perduti", come la invocano i fedeli russi ortodossi.

Protagonista della vicenda è padre Policarpo da Valdagno, (tenente Narciso Crosara), cappellano degli alpini. Racconta padre Policarpo che mentre con i soldati italiani era accampato sulle sponde del fiume, giungeva talvolta frettolosa dalle retrovie e poi scompariva fra le isbe del villaggio una simpatica vecchietta. Un giorno la donna si fermò davanti al "Pope" con la penna nera sul cappello e gli disse "Là fra le macerie di un'isba c'è un'icona che mi è tanto cara. Se la ritroviamo te la dono. Nelle tue mani è al sicuro più che in qualsiasi altro luogo". Alcuni Alpini si recarono dal cappellano dicendo "Vieni laggiù c'è una bellissima Madonna. Vieni a recuperarla". L'isba era un cumulo di macerie ed era quella indicata dall'anziana signora. Con devozione, ma sicura, la donna sopraggiunta la raccolse e la consegnò al cappellano con le mani tremanti, ma tutta contenta. L'isba del cappellano, risparmiata dalla furia bellica, diventò così cappella improvvisata ove l'icona, che riproduceva l'immagine della Madonna Addolorata, ebbe un altare in prima linea.

Un giorno un soldato con lo zaino in spalla raggiunse frettoloso l'isba del cappellano, mise la testa dentro la porta e disse "Padre, ti saluto. Vado in Italia perché la mia mamma sta mol-

to male, prega per lei; le porterò la tua benedizione". Il cappellano lo fece entrare, staccò l'icona dalla parete e la consegnò dicendogli "Ti manda la provvidenza! Portala a mia madre: tu hai la fortuna di ritornare in Italia ma noi non usciremo da quest'inferno. Dille che la custodisca, per tutte quelle povere mamme che non vedranno il nostro ritorno; così sarà loro di conforto, poiché dinanzi ad essa hanno pregato i loro figli". Questo accadeva verso la metà del mese di dicembre 1942.

Da quel militare bergamasco in licenza l'icona fu recapitata alla madre di padre Policarpo, in quella casa rimase in clandestinità per un decennio, cimelio e testimonianza della fede di tanta gente, di vicende belliche, di tanti caduti, dispersi e reduci dalla sterminata Russia.

Padre Policarpo, dopo la ritirata del Don, fu rinchiuso in un campo di concentramento in Germania e rientrò in patria alla fine della guerra.

Nel settembre del 54, in occasione della festa della Madonna Addolorata, fece uscire l'icona dalla casa materna e la trasportò a Pasian di Prato, dando così inizio ad un itinerario di devote manifestazioni mariane. Di seguito, per sei anni, l'immagine della Madonna del Don fu pellegrina per oltre 80 città e paesi nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia, Marche, ovunque la Madonna del Don peregrinò ricevette un caldo omaggio e devozione. Nel novembre del '60, Padre Policarpo fu trasferito a Venezia, cappellano dell'antica casa di riposo di San Lorenzo. L'icona della Madonna, dopo sei anni di peregrinazione, nel 1960 fu collocata fino al '66 nella chiesa dei Cappuccini di Udine. In seguito si pensò alla sua definitiva sede presso la chiesa dei Cappuccini di Mestre. L'arrivo fu organizzato, oltre che da Padre Policarpo, dall'ANA di Venezia. Nel maggio

'66 arrivò a Mestre dal cielo, in elicottero militare, accolto dagli Alpini in armi e in congedo, dalle autorità civili, sacerdoti, religiosi e tanta gente. I frati Cappuccini ricevettero ufficialmente l'icona perché ne fossero custodi devoti e amorosi. L'avvenimento si concluse con l'intonizzazione dell'altare a lei dedicato.

IL DIPINTO DELL'ICONA

Si tratta di un dipinto di buona mano a olio su tavola che pare risalire alla fine del '500 o all'inizio del '600. In Italia giunse senza cornice. Fino al 1958 fu posto dentro una modesta cornice di legno. L'attuale preziosa cornice d'argento cesellato massiccio è fattura dell'artista Angelindo Modesto di Majano (UD). Tutto l'oro e l'argento impiegato per la fusione della cornice è stato offerto dalle famiglie dei reduci e caduti nella campagna di Russia.

Due lampade di grande dimensioni in argento sbalzato, sostenute da terra da un piedistallo in rame brunito cesellato, stanno ai lati dell'altare e ardono permanentemente, alimentate dall'olio offerto annualmente dagli alpini delle varie regioni d'Italia. Altre 13 lampade appese in alto dinanzi all'altare, alimentate elettricamente, portano inciso il nome di un reparto, di un battaglione, di un reggimento e delle divisioni alpine che hanno combattuto e sofferto eroicamente una a fianco l'altra nelle steppe russe.



Nella foto Padre Policarpo (Valdagno 14 gennaio 1907 - Conegliano 5 ottobre 1989).



■ di Gen. B. (ris) Antonino Inturri

HERAT

I TRE LUSTRI
DEL CONTINGENTE
DELLA JULIA



Consegna del Tricolore al Gruppo Conegliano in partenza per Herat

16 SETTEMBRE 2010

E il compleanno di Silvia, mia figlia, ma non è un giorno come un altro.

Non stiamo festeggiando in famiglia o in qualche buon ristorante del nostro amato Friuli.

Siamo nella Piazza d'Armi della Caserma "Pio Spaccamela", a Udine, sede del Reparto Comando e Supporti Tattici della "Julia": cittadinanza, familiari, parenti, amici sono qui, a salutare e ad augurare "buona fortuna" agli Alpini in partenza per Herat, Afghanistan.

Ci sono tutti: il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante delle Truppe Alpine, il Comandante delle Forze Terrestri, i Gonfaloni, il Labaro dell'ANA scortato dall'indimenticabile Corrado Perona, i Vessilli delle Sezioni intervenute in massa alla cerimonia di saluto. Ma, soprattutto, ci sono loro, i Reggimenti della "Julia", gli uomini e le donne della Brigata chiamati a svolgere un compito impegnativo, duro, totalizzante, di altissimo valore e altrettanto gravosa responsabilità.

OGGI, 16 SETTEMBRE 2025

Sono trascorsi tre lustri da allora. È il nostro compleanno... assieme a quello di Silvia.

Noi del 3° rgt. a. mon. eravamo in quel Contingente come Provincial Reconstruction Team e con noi la Bandiera Italiana affidataci dalla Sezione ANA di Conegliano e dal

suo Presidente di allora, il caro amico Giovanni Battista Bozzoli, che già era stata in terra afghana con il compianto Col. Silvio Biagini.

Sappiamo come è andata, sappiamo del grande lavoro svolto e dei successi ottenuti in quella terra ancora oggi martoriata che ci ha visto protagonisti di una esperienza forse irripetibile sotto tutti i punti di vista: professionale, umana, emotiva. Ma ricordiamo anche il sacrificio di molti e i lutti che ci hanno così tragicamente colpito.

Abbiamo condotto un'attività oltremodo sensibile, che richiedeva equilibrio, capacità di ascolto e di giudizio, abilità nel compromesso, fermezza e, nello stesso tempo, elasticità e volontà di dialogo.

In questa Missione abbiamo investito il meglio di noi stessi, come soldati e come individui, rappresentando degnamente la nostra Patria, con la nostra umanità, la nostra pro-

fessionalità e determinazione.

Una esperienza che va trasmessa e condivisa, per conoscere e per comprendere: conoscere la storia recente dei nostri reparti alpini e comprendere il significato, l'importanza e l'attualità del complesso dei valori che quel Contingente ha espresso allora e che, ora più che mai, possono rappresentare saldi punti di riferimento in questo momento storico di confusione, incertezza e declino.

Siamo fieri di aver fatto fino in fondo il nostro dovere, di avere servito e onorato la Patria traendo forza e motivazione anche da quel prezioso Tricolore - oggi orgogliosamente e gelosamente custodito presso il Museo degli Alpini di Conegliano - che ci ha accompagnato e protetto ogni giorno laggiù, a Camp Vianini, Herat, Afghanistan.



Sfilata ad Herat la Bandiera di Guerra del 3° Rgt. Art. Mont.



■ di Antonio Meneghin



Visita al cimitero
di Šamorín
presso Bratislava

TRE GIORNI IN SLOVACCHIA



Cippo Commemorativo

L'11 luglio 2025 le delegazioni della Sezioni ANA di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, su invito del Presidente della Sezione ANA Slovacchia Alessandro Zazzeron, sono giunte nel tardo pomeriggio a Bratislava.

Nella mattinata del 12 luglio, presente anche l'Ambasciatore Italiano in Slovacchia, Gianclemente De Felice, le Delegazioni con i Labari delle Sezioni presenti sono giunte al Memoriale situato nel Cimitero di Šamorín, dove sono sepolti 1992 soldati italiani, internati e deceduti nella regione nell'ultima fase del conflitto della Prima Guerra Mondiale. Si è reso omaggio ai Caduti Italiani con la deposizione di un mazzo di fiori a ricordo del loro sacrificio.

Dopo le allocuzioni delle varie Autorità presenti, le delegazioni

hanno fatto omaggio all'Ambasciatore ed al Presidente della Sezione Slovacchia di alcuni doni a ricordo della cerimonia. In serata, a coronamento della giornata, è seguita una cena che ha suggellato un'amicizia che auspichiamo abbia un seguito negli anni a venire.

Oltre ad esprimere un doveroso ringraziamento al Presidente della Sezione Slovacchia per l'ospitalità ed all'Ambasciatore Gianclemente De Felice che ci ha onorato della sua presenza, sia alla Cerimonia che alla cena.

Domenica 13, dopo i doverosi saluti di commiato con la Sezione ospitante, la comitiva ha intrapreso il viaggio di ritorno per arrivare a destinazione in serata.





di Gino Ceccherini

A GAETA I VALORI E LA MEMORIA



Il 28 settembre 2025 è stata una data speciale per Gaeta e per tutti gli Alpini del Centro-Sud e delle Isole: la città ha accolto il **Raduno del 4° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini**. L'evento, organizzato dalla Sezione ANA di Latina, ci ha permesso di vivere due giorni intensi di memoria, fraternità e celebrazione dei valori che da sempre animano le Penne Nere.

Il 4° Raggruppamento dell'ANA comprende le sezioni del Centro-Sud e delle isole. Gaeta, città ricca di storia, identità e valore simbolico, è stata scelta come sede del raduno 2025, assumendo così un ruolo centrale per l'associazione in un contesto territoriale di grande impatto. La scelta di Gaeta è stata suggellata già durante il raduno 2024 a Loreto, quando il sindaco di Gaeta ha ricevuto la "stecca", simbolo del passaggio del testimone, da parte del primo cittadino di Loreto.

Già da mesi Gaeta si era attivata per rendere l'evento partecipato e

sentito e tra le tante iniziative spicca il **concorso grafico riservato agli studenti delle scuole** della città (elementari, medie, superiori) per disegnare il manifesto ufficiale del raduno. Il vincitore ha ricevuto un premio di 1.000 € ed il bozzetto vincitore è diventato il manifesto ufficiale dell'evento.

Le scuole cittadine hanno ospitato incontri con rappresentanti dell'ANA per far conoscere la storia, i valori e il ruolo degli Alpini nelle missioni civili e sociali. Le autorità locali, dal Sindaco ai rappresentanti dell'amministrazione ai suoi dipendenti, hanno allestito la città con la massima cura per accogliere migliaia di partecipanti, con un'attenzione particolare alla promozione del territorio, delle sue bellezze culturali e paesaggistiche ed all'offerta enogastronomica locale, infatti a fare da cornice al raduno è stato il suggestivo centro storico della città, con le sue vedute sul mare e i suoi monumenti simbolo, come il Ca-

stello Angioino-Aragonese e il Santuario della Montagna Spaccata. La sfilata degli Alpini ha attraversato le vie principali, culminando in un grande momento celebrativo con il saluto delle autorità civili e militari.

Il 28 settembre Gaeta non è stata solo spettatrice, ma parte attiva di una grande festa nazionale. Un'occasione per rafforzare il legame tra generazioni, onorare la memoria di chi ha servito il Paese, e rinnovare i valori di solidarietà e impegno che gli Alpini incarnano ogni giorno. Il raduno ha rappresentato più di un semplice incontro: è stato un momento di rafforzamento del senso di comunità fra alpini e cittadini.

È stata l'occasione per riaffermare i valori del volontariato, della memoria, dell'impegno sociale e dell'unità che gli Alpini da sempre portano avanti.



IL VERO SPIRITO ITALIANO

Vi è capitato, almeno una volta nella vita, di dover fare ordine nel vostro garage o in cantina o, ancora, in uno scantinato dove, negli anni, si è accumulata una quantità inquietante - e della quale non riuscite a capitarvi - di *mirabilia* tale da poter tranquillamente allestire davanti casa una personalissima Porta Portese o un più elegante Portobello?

Se la risposta fosse affermativa di certo fareste la felicità di trovarobe e cultori di modernariato alla ricerca del pezzo unico o del design a buon mercato.

Durante una di queste attività di bonifica, tra il mobile della nonna e uno scatolone stracolmo di vecchi peluche è spuntata la confezione di un liquore, impolverata e con l'immagine di un Carabiniere in alta uniforme, con feluca e pennacchio, dal nome evocativo: "Galliano, specialità della Ditta Arturo Vaccari di Livorno".

Leggo l'etichetta, individuo il luogo di produzione, identifico la ditta, ma non è il Carabiniere che mi incuriosisce bensì è quel "Galliano" che mi intriga, che richiama un tempo e un luogo remoti, un fatto

d'arme, una reminiscenza di storia, di soldati, di ferro e sangue. E se così fosse, perché "Galliano"?

E CHI ERA ARTURO VACCARI?

Arturo Vaccari fu, in verità, uno dei livornesi più famosi negli anni a cavallo tra l'800 e il '900 dei due secoli scorsi. La sua distilleria era situata in via Marco Mastacchi e vantava la produzione di tre liquori che avevano ricevuto premi e riconoscimenti internazionali (tra cui la Medaglia d'oro al prestigiosissimo concorso della Esposizione Universale di Parigi del 1900) a sottolineare qualità e originalità.

Il suo intento nella quasi maniacale preparazione dei suoi elisir era quello di ottenere un distillato che rappresentasse, che incarnasse "il vero Spirito italiano". La sua continua ricerca della perfezione, con un processo di distillazione condotto allora come ancora oggi presso la distilleria Maraschi & Quirici di Chieri (Torino), lo portò finalmente a ottenere "un distillato del tutto inedito, a base di oltre 30 erbe alpine ed esotiche e dal colore dorato intenso, un autentico e squisito assalto dei sensi, delizioso e complesso, con un aroma incredibilmente innovativo".

ERA IL 1896

Proprio in quell'anno, la ricerca del perfetto elisir del Cav. Vaccari si intersecò con la Storia.

L'Italia aveva formalmente iniziato la sua avventura coloniale con



l'occupazione dell'Eritrea diventata ufficialmente colonia italiana nel 1890 per poi espandersi verso l'Etiopia, causando prevedibili contrasti con il Negus Menelik sfociati nella guerra di Abissinia e nella sconfitta delle truppe italiane nella battaglia dell'Amba Alagi (7 dicembre 1895). Le unità superstiti, al comando del generale Giuseppe Arimondi, ripiegarono quindi su Macallè, capoluogo della regione dei Tigrè, dove venne insediata una guarnigione presso Forte Enda Yesus (Chiesa del Gesù) composta da tre compagnie del 3º Regio Corpo Truppe Coloniali d'Eritrea, una compagnia dell'8º battaglione e una sezione di quattro pezzi di artiglieria da montagna per un totale di circa 1200 uomini ad affrontare circa 30000 abissini.

AL COMANDO DELLA GUARNIGIONE FU POSTO IL MAGGIORE GIUSEPPE GALLIANO

Nato a Vicoforte, vicino Cuneo, nel 1846 fu giovanissimo veterano della Terza Guerra d'Indipendenza e dal 1873 al 1883 inquadrato nel neocostituito Corpo degli Alpini per poi transitare dal 1890 nel Regio Corpo Truppe Coloniali.



ARTURO VACCARI



CAP. GIUSEPPE GALLIANO

Domenico Quirico in *Squadronne Bianco*, saggio dedicato alla storia delle truppe coloniali italiane, e ancora nel suo libro *Adua*, ricorda Galliano come membro del "fiore di una generazione di ufficiali coloniali che tiene in pugno magnificamente le proprie truppe" dopo averle "forgiate, allenate, provate in battaglia".

A dire il vero, aveva fama di essere alquanto pignolo e rompicatole, capace di "ispezionare le camerette tre volte per notte o di far saltare una licenza per un bottone fuori posto", ma affidava il suo ascendente a varie qualità: "la gentilezza, la bonomia, non priva di guizzi di sarcasmo a volte feroce".

L'ufficiale, nel grado di capitano, fu insignito di Medaglia d'Oro al V.M. all'indomani della battaglia di Agordat (21 dicembre 1893) durante la quale, al comando di un battaglione indigeni e di una batteria di artiglieria da montagna indigeni composta da sudanesi, aveva condotto, dopo un primo ripiegamento, un risolutivo contrattacco contro i Dervisci, scompaginandone le fila e recuperando armi, munizioni, pezzi e insegne tuttora conservate presso il Museo di Artiglieria di Torino. Per alcuni storiografi, il Galliano (promosso per quell'evento al grado di maggiore) è considerato il primo alpino decorato del massimo riconoscimento al valore militare.

Ma torniamo a Macallè dove i superstiti dell'Amba Alagi si erano ritirati prima di proseguire per Adigrat al fine di riorganizzarsi e dove avevamo lasciato il maggiore Galliano e i suoi 1200 uomini.

Questi cercò di organizzare al meglio la difesa del forte ma, di

fronte alle soverchianti forze etiopi, dopo aver resistito per oltre due mesi ai continui attacchi, fu costretto ad abbandonare il presidio su ordine del governo italiano. Era il 21 gennaio 1896 e il maggiore Galliano lasciò il forte (poi rinominato "Forte Galliano" in suo onore) con gli onori militari. Come ad Agordat, anche a Macallè il Galliano aveva dato prova di intraprendenza, spirito di iniziativa, capacità di mantenere la disciplina e l'ordine nonché di motivare e infondere fiducia ai propri subordinati.

Per i fatti di Macallè, il magg. Galliano fu insignito della Medaglia d'Argento al V.M., la seconda.

In precedenza, gli era stata concessa la medesima onorificenza per il comportamento tenuto durante la battaglia del Coatis (13 gennaio 1895) nella regione di Tigrè in Eritrea.



Battaglia del Coatis-1895

L'immediata conseguenza degli insuccessi dell'Amba Alagi e di Macallè fu l'invio di nuovi rinforzi nell'inverno 1895-96. Tra questi, fu inserito un nuovo battaglione alpini, il "1° battaglione Alpini d'Africa", articolato su quattro compagnie provenienti dal 5°, dal 6° e dal 7° per un totale di circa 1000 uomini.

Per portarli al battesimo del fuoco venne scelto il comandante più amato dalla truppa, il tenente co-

lonnello Davide Menini del 6° reggimento. Da capitano, comandante la 35ª compagnia del 10° battaglione composta da cadorini, nell'agosto del 1882, aveva guidato con successo, durante le manovre in Carnia, una marcia di 200 chilometri per omaggiare la regina Margherita in visita proprio in Cadore, a Perarolo (partenza fissata alle 14 per essere a Perarolo alle 10 del giorno successivo e rientro!).

MA ADUA ERA DIETRO L'ANGOLO

Il 28 febbraio alle ore 21, le tre colonne italiane del generale Barattieri, 17.500 uomini di cui due terzi italiani e un terzo indigeni, avanzarono verso il campo abissino di Adua dove li attendevano circa 100.000 uomini dell'imperatore Menelik.

L'intenzione era quella di schierarsi su posizioni molto forti e provocare Menelik ad attaccare in condizioni sfavorevoli. Ma le colonne italiane muovevano su un terreno pressoché sconosciuto, si disunirono, persero i contatti durante la marcia notturna e si offrirono separate all'attacco manovrato dei 100.000 abissini.

Il 1° marzo 1896, il dramma si consumò tragicamente. La resistenza fu disperata, il crollo completo, la ritirata disastrosa: circa 5000 italiani e 1000 ascari caddero sul campo.

Le cinque compagnie di ascari del maggiore Galliano facevano parte, assieme al battaglione alpini di Menini, della Riserva al comando del generale Ellena. Tre di queste erano con lui ad Agordat e lo avrebbero seguito in capo al mondo.

LA RESISTENZA CI FU E ASPRA

Anche Galliano impugnò il fucile e con il volto ridotto a una maschera di sangue per una pallottola che gli aveva fracassato la mascella diede l'ultimo ordine a quanti, ufficiali e ascari, gli erano rimasti accanto: "Signori, si dispongano con la loro gente e vediamo



mo di finir bene", una frase che racchiude in sé tutte le caratteristiche e lo spirito del personaggio.

Spostatosi verso una roccia per tamponare la ferita al volto fu sorpreso e riconosciuto dai nemici quale il difensore di Macallè e, trascinato verso le loro linee, lo uccisero selvaggiamente.

Caddero anche i quattro comandanti di compagnia, su 23 ufficiali 10 furono uccisi e sopravvissnero solo 300 soldati.

Il maggiore Giuseppe Galliano fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, diventando il primo ufficiale ad essere decorato per due volte della massima onorificenza.

È a tutto questo che in quel 1896, anno della morte del suo eroe preferito, il Cav. Arturo Vaccari si ispirò nella sua personale ricerca del "vero Spirito Italiano" da associare alla sua raffinata e unica creazione: carattere forte e al tempo stesso amabile; risultato della sapiente integrazione di diversi ingredienti; stile asciutto, ma imponente.

Il Vaccari si preoccupò di ga-

rantire che ogni dettaglio del suo "Galliano" fosse simbolo di grandezza e la bottiglia non fa eccezione. La forma alta e slanciata, con molti lati piatti conici è stata ispirata dalle colonne degli antichi templi romani e richiama la potenza e la gloria dell'impero.

Oggi la "Premiata Distilleria Arturo Vaccari" non esiste più e il marchio è stato acquisito dalla Bols di Amsterdam, ma il "Liquore Galliano" viene ancora prodotto come nel 1896 nella già citata distilleria Maraschi & Quirici di Chieri attraverso sette infusioni e sei distillazioni delle 30 diverse erbe e spezie, tra cui anice, liquirizia e vaniglia e utilizzato in quattro cocktail classificati IBA (*International Bartenders Association*)*.

E, più che in Patria, rimane uno dei più conosciuti brand del made in Italy a livello internazionale.

Un po' come gli eroi di Adua: soldati, alpini, ascari, oggi quasi dimenticati, ma, al contrario, indelebili esempi di ciò che fu e di ciò che è il "Vero Spirito Italiano".



Battaglia di Adua

* Per chi volesse gustare il "Galliano" in una delle sue migliori versioni, si rimanda a:
<http://www.cocktailmania.it/ricette-cocktail-classici/31/Harvey-Wallbanger.html>



VIA AMENDOLA 2
COLFOSCO DI SUSEGANA TV



■ di Barty Stefan

SUL COLLE PIÙ ALTO DI CONEGLIANO SVENTOLA IL TRICOLORE



Uno dei pennoni portabandiera abbattuti dalla caduta di un albero durante un fortunale, ai piedi della Gradinata degli Alpini, è stato recuperato grazie all'idea del presidente della "Piccola Comunità" di Conegliano, Floriano Zambon. Anziché rottamare l'asta, la si è restaurata e "reimpianitata" in un luogo dove potrà avere più di un significato simbolico, proprio sulla cima del colle più alto della città, vicino alla residenza storica in cui si ospitano persone che lottano per cercare di uscire dal tunnel delle dipendenze tossiche.

La cerimonia dell'alzabandiera, inserita nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della sezione alpini di Conegliano, si è tenuta martedì 5 agosto dopo la messa officiata da mons. Roberto Bischer nella chiesetta della Madonna della Neve. Hanno sfilato i gagliardetti di tutti i gruppi di alpini appartenenti alla sezione. Accolti dal saluto di Floriano Zambon e dal direttore Chiara Menghini, oltre che dagli ospiti, hanno parlato il sindaco di Conegliano Fabio Chies ed il presidente della sezione coneglianese delle penne nere Botteon.

Nei discorsi, un apprezzamento per l'iniziativa ed un grazie per quanto la Piccola Comunità fa a favore della popolazione, oltre che un caloroso invito agli ospiti dell'opera fondata da don Vian e don Prai a tener duro nel severo percorso di reinserimento sociale.

La Piccola Comunità di Conegliano opera da oltre mezzo secolo con una residenza terapeutica per giovani impegnati in un percorso di superamento delle dipendenze e con due residenze collegate in cui si ospitano persone esposte a problemi di marginalità. Gli alpini sono sempre stati solidali e generosi.

Il Gruppo Maset, con capogruppo Mario Luca, ha edificato in via Molmenti un sacello intitolato al Buon Pastore.

Alpini provenienti da tutta la Marca hanno lavorato lungamente e fattivamente per restaurare la grande casa nella

campagna di Fontanellette voluta per il contrasto della emarginazione sociale.

Gli alpini del gruppo di Fontanelle hanno donato il tricolore ed hanno offerto un contributo raccolto tra gli associati.

Gli alpini di Vittorio Veneto hanno portato la bandiera italiana alla comunità di Tarzo, anche questa impegnata per accogliere persone con problemi.

Gli alpini di Conegliano hanno offerto in beneficenza metà dei fondi raccolti lo scorso Natale. Sono serviti per acquisti di impianti nella sede restaurata di Fontanellette.





Caporale VFA Alessio Tittonel, 7° reggimento Alpini, Battaglione Alpini Feltre, Compagnia Controcarri, Incarico 41/A Scaglione 10/00 (si lo so par tanti son un bocia ma ormai no più de tant....).

Dopo il congedo mi sono iscritto al Gruppo di Soligo M.O.V.M. Sante Dorigo, nel 2015 sono entrato in PC, dal 2017 al 2022 ho fatto parte del Consiglio Sezionale, fino a ricoprire la carica di Vice Presidente Vicario, nel 2024 sono stato rieletto Consigliere, carica che ricopro tuttora.

CAMBIO AL VERTICE DELLA PC SEZIONALE

Claudio Lucchet dopo oltre 10 anni di incarico come Coordinatore dell'Unità di Protezione Civile Sezionale, ha deciso di cedere il testimone.

Il Presidente Sezionale Francesco Botteon, (Responsabile Giuridico dell'Unità di Protezione Civile), dopo una breve consultazione con il Coordinatore uscente e con il Comitato di Presidenza, ha individuato nel sottoscritto, alpino Alessio Tittonel, il nuovo Coordinatore ed io, consapevole della responsabilità, mi sono reso disponibile per ricoprire tale incarico.

Negli ultimi anni ho supportato Claudio Lucchet come Vice Coordinatore e quindi sono ben consci delle aspettative legate a tale incarico.

L'unità Sezionale, grazie al lavoro portato avanti negli anni (e quindi un grande ringraziamento va al Coordinatore uscente) conta ad oggi più di 130 Volontari suddivisi in 9 nuclei locali. Volontari Alpini e Amici/Aggregati

Il considerevole numero di

Comuni che hanno stipulato una convenzione con la nostra Sezione per le attività di protezione civile è un segno tangibile della fiducia nei nostri confronti e della professionalità raggiunta dalla Protezione Civile ANA della nostra Sezione.

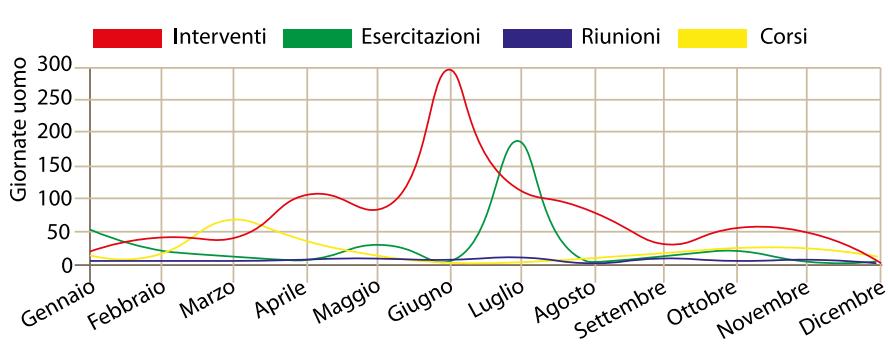
Negli ultimi anni, attraverso la partecipazione ad alcuni Bandi Regionali e Nazionali e con il contributo della Sezione, siamo riusciti ad implementare notevolmente attrezzi e dotazioni a disposizione della nostra unità.

Mezzi e attrezzi sono suddivisi tra i due (sì ora sono finalmente 2) magazzini sezionali. Il principale in Via Maggiore Giovanni Piovesana a Conegliano e il secondario a Barbisano di Pieve di Soligo. La scelta di 2 magazzini si è resa necessaria al fine di garantire un tempo di risposta "contenuto" in caso di necessità/emergenze.

Evitando di annoiarvi con un elenco dei vari interventi svolti durante l'anno, riportiamo sotto 1 grafico estratto dal software gestionale dell'ANA.

Una nota di rilievo però la dobbiamo dedicare all'impegno profuso nei 3 giorni del Raduno Triveneto durante il quale hanno operato 82 volontari per un totale di 210 giornate/uomo.

Concludo con uno spunto di riflessione: in ragione della sospensione del Servizio Militare Obbligatorio, le nuove leve iscritte tra le fila della Protezione Civile e quindi della Sezione/Gruppi, a





norma di Regolamento, vengono iscritti come Aggregati/Amici degli Alpini. Basti pensare che nella nostra Unità Sezionale di PC ad oggi costituiscono quasi il 50% della nostra forza. Questo dato deve farci riflettere, SENZA ULTERIORI INDUGI, sul nostro futuro associativo e definire una volta per tutte, diritti e doveri di tali volontari, considerando che la maggioranza di questi Aggregati/Amici degli Alpini, incarna e condivide pienamente il nostro spirito Alpino e come spesso avviene all'interno delle attività dei Gruppi Alpini, il loro contributo risulta fondamentale.



Riprendiamo alcune frasi di un articolo di qualche anno fa di Luca Nardi (QdP News) scritte in occasione della conclusione di un nostro corso Base di PC, che ben descrivono le nostre attività ed il nostro impegno.

Fare il volontario è una missione, nessuno ti obbliga: è una scelta di vita momentanea o per sempre che ti cambia e ti rende migliore.[...]

Fondamentale il lavoro di gruppo, che porta spesso ad

operare con altri volontari anche senza conoscersi, ma con la necessità di collaborare seguendo meccanismi noti e più volte sperimentati nelle esercitazioni in cui nulla è lasciato al caso, nulla all'iniziativa personale, tutto deve essere fatto con estremo rigore e in sicurezza rispettando le direttive di capisquadra, coordinatori sezionali, regionali o nazionali. Rispettare la scala gerarchica funzionale sempre, soprattutto se sei un volontario della Protezione civile ANA [...]

MA PARCHÈ?

di Fabio Dallò

Vista la bella amicizia che lega la sezione di Conegliano con la sezione Brasile, pubblichiamo questa poesia di Fabio Dallò, discendente di emigrati italiani in Brasile, capogruppo del Gruppo Santa Catarina, vicepresidente della Sezione Brasiliana.

Parchè go amor par la me tera veneta, la vera patria de i nostri veci, la Italia e la bandiera.

Parchè noialtri veneti gavemo coraio, onor e spirito de corpo.

Parchè un amigo in torno a la tola ze na roba che no se spiega co le parole.

Parchè me fa ben smisiar le man quando che parlo.

Parchè un bel bicer de vin o na bira me fa contento e me ricorda de quei che no i ze pì tra de noialtri.

Parchè na feta de poenta co un toc de formajo la me bastaria, pensandoghe a quei che in guera no gavea gnente da magnar.

Parchè cognoser le me radise voi dir portar memoria e tradision. Parchè posso contar la storia de la

fameja ai me fiòi, cussì come i me noni i gavea contà a mi.

Parchè se te vardé la faza del to amigo, te vedi la felicità.

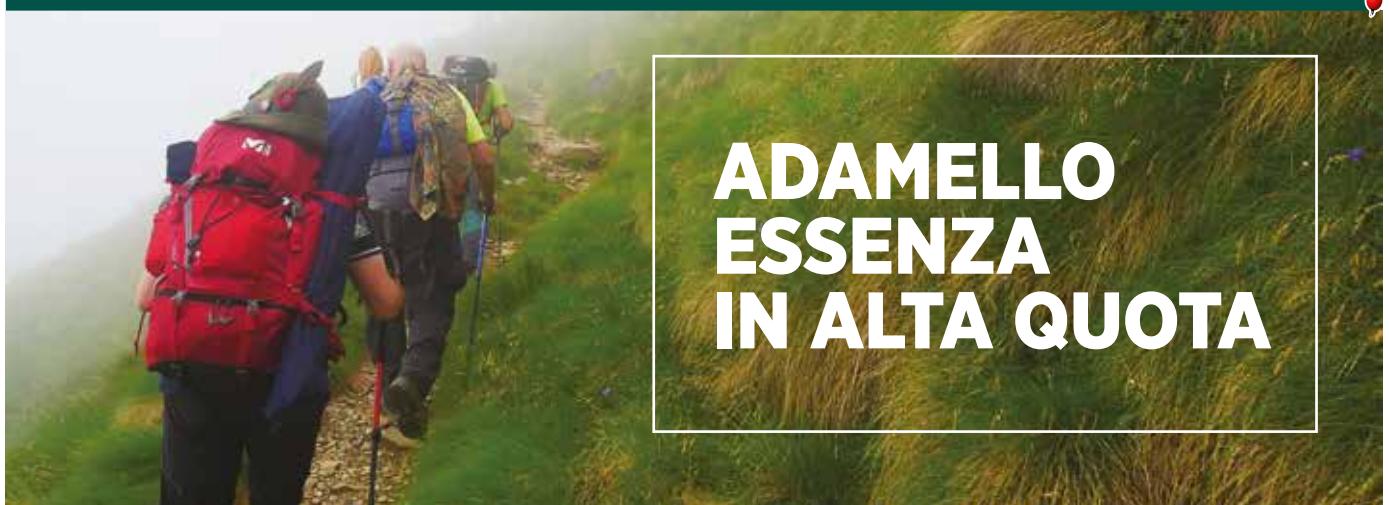
Parchè te poi star lì sensa dover domandar gnente.

Parchè el nostro motto el resta: Beneficenza, Solidarieà e Carità.

Parchè mi son veneto ... e basta.

Mi son veneto, de'l grano forte, gnanca la morte la me fa tremar.





ADAMELLO ESSENZA IN ALTA QUOTA

Molte sono le ricorrenze che annualmente l'ANA chiama a commemorare, le più suggestive, per chi le ama come noi, in montagna: Ortigara, Col di Lana, Pasubio, Contra, Pal Piccolo e Pal Grande, Cima Vallona, solo per citarne alcune e tra queste certamente il pellegrinaggio Solenne in Adamello di cui, quest'anno, si è tenuta la sessantunesima edizione.

Diverse colonne, diversi percorsi, più lunghi e più brevi. Pellegrini, che dal Rifugio Garibaldi (2.550 m), dal Mandrone (2.450 m), dal Bozzi (2.480 m) o Passo del Tonale, uno dietro l'altro, passo dopo passo, hanno calpestato i sentieri in costa con l'intento di ricongiungersi tutti per la Santa Messa al Cimitero Militare di Conca Sedoline a quota (2.370 m). Ma la Montagna ha cambiato i piani, riorganizzando i programmi, imbastiti da mesi, della Sezione Valle Camonica.

Così che i pellegrini iscritti alle colonne, sotto la pioggia incessante, sono scesi sino al Sacrario del Passo del Tonale per le Celebrazioni Ufficiali ed Eucaristiche. Dedicato alla Memoria del Beato Teresio Olivelli M.O.V.M., reduce di Russia, deceduto nel campo di concentramento di Hersbruck, picchiato a morte dopo aver difeso un compagno pestato a sangue. È stato un Pellegrinaggio che ha visto la prima Cerimonia Solenne alla Chiesetta della Madonna dell'Adamello (2.500 m) prima del CAI oggi dell'ANA e affidata alla Sezione Valle Camonica.

Hanno onorato quei sacrifici, con silenzioso incedere in quei sentieri,

Simone Sanson, Fabio Zanardo e Manuele Cadorin, portando sugli zaini il Vessillo della Sezione Di Conegliano, a rendere partecipi, legati in un'unica colonna, tutti gli Alpini Conegianesi

Pellegrinaggio: è un cammino compiuto con sentimenti e propositi di pietà e venerazione. L'Adamello degli Alpini è "il" pellegrinaggio, che non sta nella fatica o nel numero dei partecipanti, ma nella qualità del ricordo.

La sacralità di queste vette, che sono di fatto la radice della tradizione alpina, aiuta soprattutto oggi come oggi, a trovare il coraggio di portare ognuno il proprio zaino, e quando il peso sembrerà insostenibile, allora sarà il ricordo delle fatiche dei padri, patite lassù, a renderlo meno pesante. Lassù tra quelle sacre vette, dove si può ritrovare la natura degli Alpini, tutto è più semplice, anche essere felici.



Simone Sanson, il Presidente Perona, Manuele Cadorin



Cerimonia al Passo del Tonale

di Cristian Faldon

90° DI FONDAZIONE SAN PIETRO DI FELETTO

Epassata solamente una settimana dal Raduno Triveneto del 13/14/15 giugno, organizzato dalla sezione di Conegliano per festeggiare i suoi cento anni di fondazione, che le penne nere della sezione si sono date appuntamento nel Felettano, questa volta per festeggiare i novant'anni di vita del Gruppo Alpini di San Pietro di Feletto. Il piccolo gruppo ha dovuto impegnarsi per poter sviluppare una manifestazione che non poteva tradire le aspettative, regalando alla cittadinanza un'impronta indelebile dell'associazione: un monumento eretto a memoria di tutti gli Alpini del Felettano posto a dimora nel "Parco Leopoldo Saccon" adiacente alla millenaria Pieve di San Pietro.

Nel fine settimana del 21/22 giugno 2025 il piccolo paese è in fermento, un'ondata di Alpinità l'ha investito con uno slancio partito direttamente dalla Triveneta appena conclusa. Gli umori dei soci che si sono prodigati per svariate settimane si sono ricaricati, complice anche l'ottima affluenza di persone che sabato sera nella chiesa Arcipretale di Rua di Feletto hanno assistito alla

serata corale di apertura delle manifestazioni. Si sono esibiti in sequenza il Coro Conegliano diretto dal maestro Diego Tomasi, il Coro i Borghi diretto dal maestro Giuseppe Borin e il Coro Cima Villa Solighetto diretto dalla maestra Cristina Toè. La serata è stata introdotta e condotta dalla voce più conosciuta della sezione, quella di Nicola Stefani.

Domenica 22 Giugno, abbracciati da una splendida giornata di sole, dopo la benedizione del nuovo gagliardetto e la Santa Messa celebrata da Don Adriano Bazzo nella Pieve di San Pietro, alla presenza del Vessillo sezionale scortato dal presidente Francesco Botteon, dei gagliardetti della sezione, dell'amministrazione comunale di San Pietro di Feletto con a capo il sindaco Cristiano Botteon, presso il parco Leopoldo Saccon, il Capogruppo Renato Ceschin e la madrina Paola Roberti al termine dell'Alzabandiera, si sono prestati a scoprire il monumento che il Gruppo e le maestranze locali hanno donato alla cittadinanza: una roccia dolomistica sorregge il busto di bronzo raffigurante un'alpino, opera del Maestro Carlo Balajana che grazie alla visione dell'Arch. Piai è stato possibile incastonare nella collina in cui amava camminare Papa Giovanni XXIII (il Papa buono) durante i suoi soggiorni a San Pietro di Feletto.



Ultimata la benedizione sono iniziati i discorsi delle autorità presenti al termine dei quali il Capogruppo ha voluto premiare per l'impegno associativo i soci: PierDomenico Antiga, Luigi Bianco, Mario Casagrande, Dino Ceschin, Attilio De Polo, Dino Granzotto e Jack Miraval.

A scandire i tempi della mattinata ci ha pensato il ceremoniere sezionale Massimo Battistuzzi mentre per l'accompagnamento musicale la banda locale "1906 Feletto Band", che nel suo organico vanta diversi Alpini, così come l'Associazione Amici dell'Antica Pieve che ci ha appoggiato in questa manifestazione ospitandoci a pranzo presso la loro tensostruttura ed il cui ricavato è stato destinato alla Onlus **"Ogni giorno per Emma"** a sostegno della ricerca scientifica per l'Atassia di Friedreich.

Il consiglio direttivo ringrazia tutti i partecipanti che hanno fatto in modo di rendere indelebile il ricordo di queste giornate, augurandosi di rincontrarsi ai festeggiamenti per il centenario di fondazione.





SGUARDI ALPINI NELLA STORIA E NEL TERRITORIO

Dal 24 maggio 2025 il comune di San Pietro di Feletto ha ospitato la mostra video-fotografica intitolata "Sguardi Alpini nella storia e nel territorio", fortemente sostenuta dall'assessorato alla cultura e realizzata con il prezioso contributo degli studenti della scuola secondaria "Luigi Bazzo" e con la collaborazione della Pro-loco locale e di Veneto Globe.

La mostra è stata allestita nella sede municipale, un edificio storico del 1670, facente parte dell'Eremo dei monaci Camaldolesi di Rua, soppresso nell'Ottocento dalle leggi Napoleoniche. Dislocata su due piani, ha permesso di ammirare al 1° piano le foto risalenti agli anni della prima guerra mondiale sul fronte delle Alpi, scattate dall'Alpino Vittorio Celot Celotti, grazie alla concessione della omonima fondazione. Al 2° piano invece sono state esposte le foto della cronistoria del "Gruppo Alpini di San Pietro di Feletto", fondato nel 1935 e del "Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto" fondato nel 1956, questa sezione è stata arricchita con reperti storici di soci reduci della prima e seconda guerra mondiale ed altri concessi dal Museo degli Alpini della sezione di Conegliano. Durante l'apertura della mostra è stato proiettato il lavoro audio-video degli studenti della scuola secondaria. Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti il Sindaco Cristiano Botteon, il presidente della Sezione ANA di Conegliano Francesco Botteon ed il Consigliere sezionale Celeste Granziera.

Il 30 agosto, alla chiusura della mostra, il Gruppo Alpini di San Pietro di Feletto ha devoluto a "Ogni Giorno Per Emma", associazione onlus che sostiene la ricerca sull'Atassia di Friedreich, la somma raccolta grazie al pranzo solidale, organizzato durante la celebrazione del 90° anno di fondazione del Gruppo avvenuta domenica 22 giugno in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Antica Pieve.



VITTORIO CELOT CELOTTI

Alpino e
fotografo



Vittorio Celot Celotti nacque il 30 novembre 1896 a Conegliano. Non ancora undicenne, alla fine dell'anno scolastico 1906-07 il giovanissimo Vittorio ricevette in regalo la sua prima macchina fotografica. Era un regalo speciale per quei tempi: una Murer 9 x 12 a cassetta.

Si diplomò nel 1915 presso la Regia scuola di Viticoltura e d'Enologia. Arruolato nell'esercito, partecipò al primo conflitto mondiale, fu inquadrato nel Battaglione Alpini Exilles e prese parte nell'ottobre 1918 alla battaglia sul Grappa.

La sorte volle che al termine della guerra venisse inviato nuovamente sul Monte Grappa per seppellire i corpi straziati dei compagni caduti nella tragica battaglia finale. Nel 1920 si congedò con il grado di Tenente e ritornò alla vita civile sposandosi con Irene Venier con la quale ebbe quattro figli Luigi, Lucia, Alberto e Silvia.

Con questo spirito il gruppo Alpini di Collalbrigo il 4 e 5 ottobre ha rievocato quel 16 giugno 1935 quando è stato benedetto il primo gagliardetto.

Il filo conduttore di tutta la festa è stato il ricordo e la memoria:

Ricordo dei padri fondatori del gruppo: Giovanni Cancian, Giuseppe Bacci, Luigi Chiappinotto, Corrado Boscaratto, Battista Da Lozzo e Giovanni Casagrande.

Memoria delle guerre, delle vite spezzate dei soldati e delle donne, cantata sabato sera in chiesa dai cori "I Borghi" di San Vendemiano e "Cime D'Auta" di Roncade.

Ricordo da parte dell'attuale capogruppo Maurizio Marcon dei suoi predecessori: Giovanni Cancian, Giovanni Mason, Paolo Da Ruos (presente alla festa), Renato Perenzin e Gianfranco Armellin.

Memoria di tutti gli Alpini ed Amici andati avanti rappresentata da una piccola mostra fotografica e dal cippo inaugurato e benedetto davanti alla sede: una mano che solleva il cappello alpino e la scritta: "la vita porta lacrime, sorrisi e ricordi".

La giornata di domenica è iniziata con la Santa Messa, seguita dall'Alzabandiera e dalla commemorazione dei Caduti alla presenza delle autorità civili e militari, proseguita con il corteo accompagnato dalla fanfara Alpina di Conegliano verso la sede e terminata con il pranzo.

A testimonianza dell'affetto che nutrono per il gruppo erano presenti moltissimi gagliardetti, anche dalle Sezioni di Bolzano, Como e Treviso.

Nel suo commosso discorso Maurizio ha doverosamente ringraziato Don Michele, tutti i professionisti che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, gli addetti alla cucina e, con particolare affetto, tutto il consiglio, anima e forza del gruppo, che tanto si impegna per le varie attività e per dare un costante contributo sia all'interno della famiglia alpina, sia nella società civile.

90 ANNI E NON SENTIRLI! GRUPPO ALPINI COLLALBRIGO





Primo classificato, Giorgio Andreatta



38° TROFEO DI PALLINETTO

In memoria dell'Alpino
Antonio Lorenzet e
dell'Amico Gianni Marcon



"la vita porta lacrime, sorrisi e ricordi"

Eravamo nel lontano 1987, quando, in una riunione consigliare, è nata l'idea di un torneo che caratterizzasse il gruppo, nel ricordo di soci ed amici, che facesse rivivere tradizioni della nostra terra ed offrisse momenti di pura amicizia e divertimento.

Nasceva così il torneo di pallinetto ("baineto") organizzato dagli alpini a Collalbrigo al campo dell'osteria "da Renato e Giovanna".

Da quei giorni sono passati molti anni (come si usa dire molta acqua è passata sotto i ponti!), molti Alpini ed Amici sono andati avanti, ma la costanza e l'amore per questo gioco e per questa idea hanno fatto sì che anche quest'anno il gruppo Collalbrigo organizzasse queste serate dedicate a loro.

Non potevano mancare quindi ricordi, aneddoti, "le prese in giro" di chi sicuramente si allenava per conto proprio per vincere il trofeo o per piazzarsi e portare a casa i premi in natura (soprasse, formaggio, salame ecc....). Che sicuramente sono ambiti tutt'ora.

Sono passati ormai 38 anni, ma l'entusiasmo continua.

È stato tutto molto bello, anzi di più. È stata una vittoria per tutti. L'anno scorso è stato aperto anche ai gruppi della sezione, mentre quest'anno per i troppi impegni dei gruppi (centenario della Sezione) non sono stati coinvolti, ma sicuramente il prossimo anno riformuleremo l'invito.

Per la cronaca e per rendere onore a chi ha lavorato per l'organizzazione, ecco alcuni dati significativi dell'anno 2025:

Con la supervisione dell'arbitro e giocatore Renzo BAZZO, hanno partecipato 28 iscritti di età compresa tra i 30 e gli 80 anni.

Le giornate di gara si sono susseguite in 10 giornate con 2 serate alla settimana dalle ore 20.00 alle ore 22,30. E alla fine di queste entusiasmanti e splendide serate, la classifica finale ha espresso il seguente risultato:

- 1° ANDRETTA Giorgio
- 2° DA LOZZO Silvano
- 3° CORROCHER Fabio

Il torneo si è concluso con la cena aperta a tutti i partecipanti, familiari ed amici, a base di fritto di verdure e pesce. Durante le premiazioni finali è stato consegnato un omaggio a tutti i partecipanti, dal primo all'ultimo classificato, nel vero spirito alpino, per cui l'importante non è vincere, ma trascorrere dei momenti di puro divertimento ed in amicizia, con la speranza di avere più adesioni per il prossimo anno, perché più siamo più ci si diverte.

UNA DATA, 28 SETTEMBRE 2025

IL 60° DALLA FONDAZIONE DEL GRUPPO DA FESTEGGIARE

L’organizzazione dell’evento, che ha visto impegnato in prima persona il capogruppo Primo Zava coadiuvato dai consiglieri, dai collaboratori e dagli amici, ha dato i suoi frutti e tutto si è svolto senza la pur minima sbavatura. Il compito è stato abbastanza impegnativo ma ci ha riempiti di orgoglio in quanto il Gruppo, intitolato alla Medaglia d’Oro al Valor Militare Giovanni Bortolotto, ci ha fatto sentire il dovere morale di tenerne sempre viva la memoria.

Le celebrazioni sono iniziate sabato 27 settembre presso la chiesa di Orsago con una serata dedicata all’esibizione di due cori di grande spessore: il Coro Code di Bosco, diretto dal maestro Gilberto Buriola e il Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine, diretto dalla maestra

Simonetta Mandis. Entrambe le esecuzioni hanno coinvolto e rapito il pubblico che ha espresso con uno scroscio di applausi il suo apprezzamento.

La domenica mattina è iniziata con l’ammassamento e lo sfilamento, in testa la Fanfara Alpina di Conegliano, presente il nostro Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Francesco Botteon, dai Consiglieri sezionali seguiti da numerosi gagliardetti e da moltissimi alpini. Hanno partecipato anche il Sindaco e il nostro socio Colonnello Pietro Furlan, comandante del 7º Reggimento CIMIC con sede a Motta di Livenza.

Giunti al Monumento ai Caduti la cerimonia è entrata nel vivo con l’alzabandiera e la deposizione di una corona d’alloro al monumento

ai Caduti. Ripreso lo sfilamento abbiamo raggiunto la chiesa per la Santa Messa preceduta dalla benedizione del nuovo gagliardetto.

Al termine della funzione presso il Monumento dedicato alla M.O.V.M. Giovanni Bortolotto abbiamo omaggiato l’eroe con la deposizione di una composizione floreale.

Le allocuzioni hanno visto nell’ordine l’intervento del capogruppo, che ha ringraziato tutti i presenti per aver condiviso questo memorabile 60° anniversario di fondazione, quanti hanno collaborato, gli sponsor, l’Amministrazione Comunale e le altre associazioni del paese; con un ambizioso augurio finale: arrivare anche noi a festeggiare il Centenario come ha fatto la nostra Sezione quest’anno. L’intervento del Sindaco, del Colon-





nello Pietro Furlan e a concludere il Presidente Sezionale Francesco Botteon.

Altro importante momento è stata consegnata la tessera di socio aggregato ANA alla giovane compaesana Giorgia Cescon, donata dalla sede nazionale a quanti hanno frequentato questa estate i Campi Scuola Alpini.

Sono stati inoltre premiati con una borsa di studio, offerta da Banca della Marca, sei studenti di terza media per il loro tema riguardante l'uscita didattica nei luoghi che hanno visto alcuni dei momenti più bui della prima e della seconda guerra mondiale: la Risiera di San Sabba, dove una guida ha sapientemente coinvolto e stuzzicato l'attenzione

degli alunni per far comprendere che cosa ha significato quel lugubre e funesto luogo per migliaia di persone; il monumento nazionale Foiba di Basovizza ed infine al Sacrario Militare di Redipuglia: luoghi della memoria che ci riportano a momenti storici dolorosi.

Questa iniziativa ha avuto luogo grazie alla collaborazione del Gruppo Alpini Orsago con il Gruppo Ronchi dei Legionari, il corpo insegnante della Scuola Secondaria di I grado e l'Amministrazione Comunale di Orsago ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

C'è la consapevolezza che la storia finché la si studia sui libri ha un senso, diversamente invece è quando la si tocca con mano: si attivano

inevitabilmente ulteriori sensi. Questo coinvolgimento del Gruppo con la Scuola si ripete già da diversi anni: è premiante perché risponde a quel desiderio, quell'obbligo, degli Alpini di interfacciarsi con le nuove generazioni per tramandare la nostra storia ed i nostri valori. Quando si uniscono saperi e comportamenti l'arricchimento che ne consegue è collettivo.

Stando in mezzo ai giovani si corre il rischio di rimanere giovani, ed è questo l'augurio più bello che il Gruppo di Orsago si augura per poter arrivare con facilità a festeggiare il 70esimo, l'80esimo... e così almeno fino ai cento.



CENTO ANNI DEL MONUMENTO AI CADUTI



Un profondo ricordo ed una grande festa è esplosa in paese nelle giornate del 20, 21 e 22 settembre 2025. Una sentita partecipazione di popolo ad evocare la memoria e la storia che il monumento vuol continuare a significare. Una festa condivisa dall'Amministrazione Comunale di Sernaglia della Battaglia, dall'intera Sezione Alpini di Conegliano, dalle varie Associazioni combattentistiche e d'arma e dalle Associazioni del paese con i loro rappresentanti, un grazie a tutti.

Una perfetta organizzazione alla presentazione del libro "Falzè di Piave - 100 anni del monumento - la Piave - i Caduti - i combattenti", nella serata del 20, ha aperto le celebrazioni. Questo è un libro che sarebbe opportuno leggere per comprendere il significato e il senso dell'opera del prof. Giovanni Possamai. Il salone "Papa Luciani" era strapieno, un segno evidente dell'interesse della popolazione, commossa anche per come è stato presentato da Marco Zabotti, dall'autore Claudio Breda, dai lettori e dai Cantori da Filò.

La giornata del 21 è iniziata con la sfilata lungo le vie del paese, che erano predisposte con una visibile presenza di bandiere già da molti giorni, accompagnata dalla Fanfara Alpina di Conegliano ed è continuata con la sosta al monumento delle Vittime Civili. La Santa Messa è stata officiata da don Luca Modolo che ha commentato il

valore di queste giornate.

Quindi la cerimonia davanti al Monumento ai Caduti, ricordati tutti in ordine cronologico della loro morte. La presenza del sindaco dei ragazzi, Bianca Filippi, che ha letto una memoria condivisa, e dei bambini della scuola elementare che hanno cantato "il Piave" accompagnati dalla fanfara sono segni evidenti di speranza nel futuro.

I saluti del capogruppo Dino D'Agostin, il significato del monumento come simbolo di pace, richiamato nel discorso del sindaco Mirco Villanova, i saluti e ringraziamenti del nostro Presidente Francesco Botteon, lo scoprimento e la benedizione della targa commemorativa del centenario hanno concluso la parte ufficiale della giornata. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Farra di Soligo Mattia Perencin, i rappresentanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed in particolare il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Treviso Col. Massimo Ribaudo e il nostro compaesano Col. Pierantonio Breda che ringraziamo.

Abbiamo visto con gioia il centenario alpino Tarcisio Liberale Breda che quando fu inaugurato il monumento aveva 9 mesi. La giornata si è conclusa con abbondante rancio e lieti canti nella nostra sede. Ai Gruppi è stato consegnato il libro che ricorda i 100 anni del monumento per fare memoria della giornata trascorsa.

Nella serata del 22 settembre, memoria di San Maurizio patrono degli Alpini, ancora grande partecipazione del Consiglio e dei Gruppi della nostra Sezione alla Santa Messa, celebrata dal nostro Cappellano Sezionale don Stefano Sitta che ha illustrato i valori del Santo, martirizzato per aver scelto i valori della fede nel nostro Dio, piuttosto che a un imperatore che voleva essere un dio lui stesso. Il tutto si è concluso poi nella sede degli alpini con abbondanti libagioni.



IL MONUMENTO E IL SUO SIGNIFICATO



Nel centro di Falzè di Piave, frazione del Comune di Sernaglia della Battaglia, si erge il monumento intitolato "Tre arditi all'assalto", noto anche come monumento agli Arditi o "Caimani del Piave". L'opera fu realizzata dallo scultore Giovanni Possamai (1890-1946) e inaugurata nel 1925. Il monumento raffigura a grandezza naturale tre Arditi in pieno slancio, nell'atto dell'assalto: uno con pugnale tra i denti, uno con il moschetto '91 in mano, uno che lancia una bomba a mano.

La scena commemora l'episodio dell'attraversamento del Piave compiuto da un gruppo del LXXII Reparto d'Assalto il 27 ottobre 1918, azione che gli Austriaci definirono con l'epiteto "Caimani del Piave". Il basamento è costituito da rocce che evocano un tratto roccioso del Montello, da cui gli Arditi sembrano "saltare" per conquistare la riva sinistra del fiume. L'opera misura circa 5,40 m di altezza e 5,75 m di larghezza.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, la lastra con i nomi dei caduti fu modificata per includere anche le vittime del conflitto 1940-1945.

Secondo le fonti del Catalogo Nazionale dei Beni Culturali, l'idea di erigere un monumento in memoria degli Arditi nacque già nei primi anni '20, grazie alla volontà della comunità locale. Il parroco don Angelo Piai promosse la raccolta fondi tramite pesche di beneficenza, offerte, il contributo del Ministero (Presidenza del Consiglio) e del Comune. La posa della prima pietra avvenne il 24 maggio 1925, mentre l'inaugurazione ufficiale fu celebrata il 27 settembre 1925. Nel 2017 venne avviato un importante restauro conservativo dell'opera: il monumento fu sottoposto a trattamenti di protezione delle sculture, al consolidamento del basamento ed al riassetto delle parti danneggiate. Durante i lavori si scoprì che alcune parti della scultura erano realizzate in ottone e non in bronzo, come inizialmente si era supposto.

Il monumento rappresenta uno dei simboli militari più evocativi della zona del Piave e della memoria della Grande Guerra. Attraverso la figura degli Arditi, mette in rilievo il coraggio, il gesto eroico, la solidarietà tra commilitoni e il tema del sacrificio. La scena che ritrae l'assalto rende vivo il legame tra arte e storia locale: non una mera commemorazione, ma un "racconto plastico" di una pagina decisiva del conflitto. Giovanni Possamai, già noto per numerose opere commemorative in Veneto, ha saputo con questa scultura coniugare la forza del dinamismo con l'intensità emotiva. La composizione delle figure, la tensione muscolare, l'attimo sospeso rendono l'opera suggestiva, quasi narrativa. Il contrasto fra il basamento "roccioso" e le figure in "movimento" contribuisce a un effetto visivo potente e simbolico, valorizzando la "scalata" verso il Piave come metafora di resistenza e determinazione.

Un monumento come questo svolge più ruoli: non solo ricorda i Caduti, ma diventa strumento per l'educazione civica, locale e nazionale. Le celebrazioni del centenario permettono alle nuove generazioni di riscoprire la storia del territorio, il significato profondo delle guerre, il valore della pace e del ricordo. Promuovere iniziative collaterali (visite guidate, pubblicazioni didattiche, coinvolgimento delle scuole) è un modo per dare vita alla memoria e renderla attiva nel presente.

DISCORSO DEL SINDACO DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA MIRCO VILLANOVA

in occasione del centenario del monumento “Tre arditi all’assalto” di Falzè di Piave, 22.09.2025



Oggi siamo qui davanti a questo monumento che da cento anni custodisce la memoria e ci ammonisce. Siamo qui a parlare di pace. Ma lasciatemi dire con chiarezza: oggi la parola “pace” scorre sulle nostre labbra troppo facilmente. La ripetiamo nelle cerimonie, la invochiamo nei discorsi, la scriviamo sui manifesti. E intanto il mondo brucia: guerre che distruggono popoli, famiglie spezzate, innocenti in fuga. Commemoriamo chi ha conquistato la pace con il sacrificio della vita, e intanto accettiamo che il mondo continui a sanguinare.

Non siamo forse ipocriti? Non siamo forse superficiali se celebriamo la pace come memoria, ma non la viviamo come compito quotidiano?

Perché la pace non si tradisce solo con le armi. La pace si tradisce anche qui, tra di noi, nella vita di tutti i giorni. Quando una polemica diventa rancore, quando un dissenso diventa sospetto, quando l’invidia divora i rapporti, quando la gelosia divide famiglie, quando il pettegolezzo ferisce più di una lama. Non servono fucili per distruggere una comunità: bastano le parole, l’indifferenza, l’egoismo.

I nostri padri hanno conosciuto miseria e paura. Hanno pianto, hanno lottato, hanno ricostruito. E noi, loro eredi, che cosa facciamo della loro eredità? Ci dividiamo per piccole questioni, ci consumiamo in polemiche, alimentiamo rancori? È così che onoriamo chi ha dato la vita per noi?

Questo monumento ci ammoni-

sce: la pace non cresce con i discorsi, non si custodisce con i riti di un giorno. La pace vive solo se diventa responsabilità, se entra nelle nostre scelte, se cambia i nostri rapporti.

E allora vi chiedo: come possiamo guardare in volto quegli uomini scolpiti nello slancio, se non sappiamo rinunciare a un rancore, a una polemica, a una rivalità? Come possiamo commemorare i Caduti, se non siamo capaci di vivere senza guerre di condannio, senza litigi per un parcheggio, senza battaglie per un confine?

Eppure c’è speranza. Se loro hanno saputo donare la vita per costruire pace, anche noi possiamo scegliere ogni giorno di costruirla nelle nostre case, nelle scuole, nella comunità. Possiamo trasformare le piccole fratture in dialogo, i rancori in reconciliazione, le divergenze in collaborazione. Possiamo trasformare la

memoria in vita, il ricordo in responsabilità, il sacrificio dei Caduti in forza che ci guida.

Non lasciamo che questo monumento diventi piena muta. Lasciamo che sia voce che provoca, ferita che punge, memoria che diventa scelta. Non celebriamo la pace se non siamo disposti a costruirla. Non ricordiamo i sacrifici di ieri se non trasformiamo le nostre relazioni di oggi.

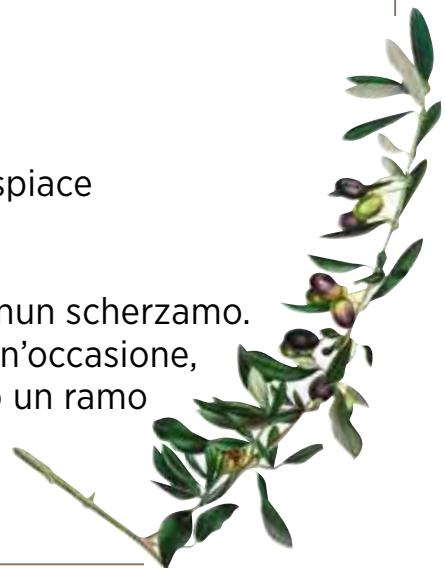
Onoriamo davvero i nostri Caduti scegliendo di vivere nella pace, nel rispetto, nella responsabilità reciproca. Così la loro memoria diventa futuro, e il loro sacrificio diventa vita che fiorisce ancora tra noi.

LA PACE

Un Omo aprì er cortello
e domannò a l’Olivo: - Te dispiace
de damme un “ramoscello”
simbolo de la Pace?

— No... no... - disse l’Olivo - nun scherzamo.
perché ho veduto, in più d’un’occasione,
ch’er ramoscello è diventato un ramo
e er simbolo... un bastone.

Trilussa





FALZÈ DI PIAVE

100 anni del monumento

LA PIAVE - I CADUTI I COMBATTENTI

“Ci sono luoghi che parlano anche quando taccono. Luoghi che, pur nel silenzio della pietra, raccontano di storie, di sacrificio, di dolore e di speranza”. Queste parole del sindaco di Sernaglia della Battaglia Mirco Villanova, riportate nella premessa al libro, sintetizzano il valore morale contenuto nel libro dell'alpino Claudio Breda. Claudio, in occasione del centenario della realizzazione del monumento presente nella piazza di Falzè di Piave, ha voluto soffermarsi non solo nella celebrazione delle gesta dei soldati che con slancio eroico hanno superato le sponde della Piave per liberare le terre occupate dall'esercito nemico, ma, soprattutto, ricordare i Caduti, i combattenti che le due guerre le hanno dovute fare, i loro genitori, le mamme e le famiglie che hanno vissuto quei tragici momenti storici.

Con una ricerca precisa e puntuale Claudio Breda ricostruisce la mappa del territorio, il contesto so-

ciale e le famiglie più rappresentative. Riporta la testimonianza del parroco don Pietro Dal Vecchio che descrive l'arrivo delle truppe austriache e la tragica realtà della guerra tra le due sponde della Piave in cui la popolazione rimasta era anche vittima dei bombardamenti dell'esercito italiano schierato nell'altra sponda del fiume.

Describe la triste sorte della popolazione costretta al profugato, prima nei paesi più vicini e poi in quelli più lontani. Non poteva mancare un deferente ricordo nei confronti dei Caduti in combattimento e, sull'altra sponda, le persone che perirono a causa della carestia che ha caratterizzato la zona del Quartier del Piave in quel tragico periodo. La fine delle ostilità segnò anche il rientro delle famiglie ed il ritorno dei soldati con tutte le difficoltà indotte dalle vicen-

de precedenti e le speranze per un futuro migliore. Gli anni della ripresa vengono interrotti dallo scoppio della seconda guerra mondiale con le conseguenti tragedie di Caduti e situazioni angosciose per le famiglie. Passato anche questo momento, la ripresa si prospetta difficile con il conseguente fenomeno della migrazione.

L'impegno di Claudio Breda è quello di “fare memoria” perché la ricostruzione e la sua valorizzazione assume una grande valenza culturale, educativa e di grande senso civico, fondamentale per il mantenimento delle “radici” ed elemento aggregante di ogni comunità.



SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.sinthesi.net



■ di Giorgio Visentin

Gli Alpini di Pianzano e di Bibano-Godega, per continuando la positiva esperienza iniziata un decennio fa, hanno accompagnato i ragazzi della III^a media di Godega a visitare alcuni scenari simbolo della Grande Storia che hanno segnato profondamente il secolo scorso.

Un lodevole progetto, interamente gratuito, voluto e sostenuto congiuntamente dall'Amministrazione comunale e dai due locali Gruppi alpini, guidati da Luciano Breda e Christian Diana, che ha trovato realizzazione lo scorso 23 maggio.

Non a caso, per riannodare il filo storico di quegli eventi ormai lontani e sbiaditi nella memoria e nelle conoscenze delle generazioni più giovani, la destinazione scelta è caduta sul Carso, la Foiba di Bavarizza e la Risiera di San Sabba a Trieste.

La comitiva, guidata dalle spiegazioni e contestualizzazioni storiche di Giorgio Visentin, ha avuto questa dettagliata programmazione:

Mattinata dedicata alla Grande Guerra

- partenza dalla scuola alle ore 7.00;
- arrivo a Redipuglia e sostanziosa colazione energetica a base di pane e nutella nel piazzale della Terza Armata;
- omaggio ai Caduti austro-ungarici sepolti nel cimitero militare di Fogliano;
- escursione a Cima Tre del San Michele, il monte sulla cui sommità appena conquistata il poeta-soldato

Visita ai luoghi della memoria



Giuseppe Ungaretti nel 1916 s'illuminò d'immenso;

- ampia visita all'area sacra di Redipuglia, delle trincee blindate e del Colle di Sant'Elia.

“Locus terribilis iste” è scritto sull'altare della chiesetta sommitale, a ricordare quella pietraia assolata del Carso che dal “maggio radioso” 1915 fino all'ottobre 1917 con la disfatta di Caporetto, vide le gesta dei soldati della 3^a Armata, l'Invitta, del duca d'Aosta che poi volle essere sepolto proprio là a Redipuglia accanto ai suoi centomila Caduti, di cui quasi due terzi rimasti senza nome e “noti solo a Dio”.

Pausa pranzo

Ad attendere ragazzi e insegnan-

ti, dopo queste camminate impegnative, una meritata sosta con pranzo, come sempre ottimo e rigenerante, preparato dagli alpini in accoglienti strutture messe a disposizione dal Comune e dalle penne nere di Fogliano.

Pomeriggio riservato agli orrori perpetrati nella seconda Guerra Mondiale

- visita alla Foiba di Bavarizza, dove vennero barbarmente trucidati dalle formazioni partigiane di Tito alcune migliaia di italiani, con visione di un toccante video esplicativo;

- visita alla Risiera di San Sabba di Trieste, campo di concentramento, di tortura e sterminio di ebrei, partigiani e oppositori al nazi-fascismo.

Spuntino serale

- ore 19.00 rientro e “rompete le righe”.

Un plauso ai ragazzi per la partecipazione attenta e il comportamento sempre rispettoso. Bravi! Un ringraziamento agli insegnanti per la preziosa collaborazione, al Comune e agli alpini di Fogliano per la disponibilità e il prezioso supporto logistico.

Un'amichevole pacca sulla spalla, infine, ai nostri alpini accompagnatori per l'organizzazione efficiente e generosa.



VITA ALPINA A COLLALTO

Al termine della sfilata del Raduno Triveneto dello scorso giugno, abbiamo organizzato un pranzo, presenti molti nostri soci e alpini provenienti da altri Gruppi. Graditissimi ospiti gli amici di Udine dell'associazione CRCS onlus, una rappresentanza delle rievocatrici storiche delle "portatrici carniche" con il Gruppo alpini Pal Piccolo di Paluzza.

A luglio grande partecipazione in occasione della nostra tradizionale festa "dea fameja alpina", con la celebrazione della Santa Messa a Sant'Anna di Collalto, seguita dal rancio alpino. Alla manifestazione erano presenti il sindaco di Susegana Gianni Montesel e delegazioni di molti Gruppi alpini limitrofi.

Un particolare ringraziamento alle nostre care aiutanti, sempre disponibili a darci una "vigorosa" mano affinché tutto vada per il meglio.



Certificato N. IT 10/0229

TESSER G.&C. snc

Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuseppecsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attivazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI

GLI ALPINI DEL GRUPPO “CITTÀ” E IL CALCIO

AConegliano, da molti anni, è attiva la società calcistica “Dinamis”, nata su iniziativa della parrocchia di San Martino con l’obiettivo di offrire l’opportunità di praticare dello sport anche a quei giovani che, per motivi economici, non potevano permettersi l’iscrizione a una società sportiva tradizionale. Per questo, è stato concesso l’utilizzo di alcuni spazi della parrocchia (un glorioso campo da calcio che ha visto passare generazioni di giovani campioni).

Lo scopo principale della società non è quello di formare futuri campioni da inserire in squadre importanti, bensì quello di educare ad essere buoni cittadini attraverso lo sport. L’obiettivo è insegnare a giocare insieme rispettando le regole, come dimostrano le sei vittorie della Coppa Disciplina della provincia di Treviso, a rispettarsi reciprocamente e, soprattutto, a divertirsi.

La “Dinamis” presta inoltre grande attenzione a far conoscere il nostro territorio ai tanti ragazzi che giocano, quindi non solo sport ma anche cultura.

E allora, cosa c’entrano gli Alpini?

Nel 2022 nasce il progetto di collaborazione del Gruppo Alpini Città con la società “Dinamis”, con la proposta di far fare una visita alla nostra chiesetta della Madonna della Neve in occasione di un allenamento di corsa tra le mura Car-

raresi che portano al castello.

Da lì è partito un bel momento di condivisione tra sport, tradizione, storia locale e gli Alpini del “Gruppo Città”. Dopo la visita guidata alla Chiesetta con la spiegazione della sua storia e del restauro seguito dal gioioso suono delle campane, ci siamo spostati presso la sede per un rinfresco, dove abbiamo raccontato la storia degli alpini, della nostra sezione e delle attività di volontariato che continuiamo a svolgere tutt’oggi.

Dopo questa prima esperienza positiva ci siamo promessi di dare continuità al progetto.

L’occasione si è presentata poco tempo dopo quando è stata ripetuta la corsa in salita con arrivo alla chiesetta della Madonna della Neve. Abbiamo proposto la visita del museo degli Alpini (aperto per l’occasione) che, accompagnata con le dovute spiegazioni è terminata con un rinfresco.

La visita della Chiesetta della Madonna della Neve, a Costa e del Museo, come altri eventi organizzati dagli Alpini, si è ripetuta più volte in questi anni, fino ad arrivare nel 2025 alla partecipazione di un gruppo alla marcia del 1° Maggio dell’associazione “La Nostra Famiglia”.

Gli Alpini del “Gruppo Città” condividendo le finalità del progetto che la società “Dinamis” porta avanti ha voluto dare anche un aiu-

to concreto regalando le maglie da gioco con il logo del “Gruppo Città” stampato, che i ragazzi utilizzano quando giocano in campionato.

Bravi ragazzi, bravi cittadini, bravi sportivi e forse futuri bravi Alpini





UN SECOLO DI VITA

Alpini del "Gruppo Città"
M.A.V.M. Olindo Battistuzzi



Nel 1925 nasce la Sezione Alpini di Conegliano, si costituisce il "Gruppo Città" e felicemente nel 2025 la Sezione e il "Gruppo Città" compiono 100 anni di vita.

Per ricordare questo importante traguardo gli alpini del "Gruppo Città" hanno voluto raccontare il loro secolo di attività realizzando una mostra presso il salone parrocchiale di Costa di Conegliano nel periodo dal 23 aprile al 1° maggio, in concomitanza della giornata in cui si svolgeva la "Marcia di Primavera" in favore dei bambini disabili dell'associazione la Nostra Famiglia.

Il 23 aprile il Capogruppo Sil-



i Bibanesi[®]

vano Armellin ha portato il saluto e presentato il contenuto della mostra alla presenza del presidente Sezionale Francesco Botteon, del sindaco di Conegliano Fabio Chies ed il Parroco del Duomo, San Rocco, Costa, don Roberto Bischer.

La mostra realizzata con 24 pannelli esplicativi ha ricordato la storia, i personaggi i Presidenti Sezionali e i consiglieri del Gruppo e metteva in risalto l'impegno sociale e civile che negli anni è stato e continua ad essere svolto dai soci del gruppo con l'impegno alla Madonna delle Neve, per la Marcia di Primavera, per le adozioni a distanza, le collaborazioni con il CAI di Conegliano e la collaborazione con i ragazzi della squadra di calcio Dinamis che cura anche culturalmente i giovani calciatori.

“ANGELO È TORNATO A CASA”

CHI ERA ANGELO COPPE

Nato a Segusino il 16 aprile 1912 da Giuseppe e Maria Zanella, agricoltore con la terza elementare. Richiamato soldato è Fante del 1º Regg Fant. 13ª Divisione Re, impegnata dal 1941 al confine del Fronte località La Storta, poco a nord della Capitale.

Dopo i combattimenti Angelo verrà fatto prigioniero dai tedeschi, deportato e internato a Wistritz (Rep. Ceca). Stalag IV C, del Distretto IV. Capo Comandante della Wermacht di Dresda.

Verrà poi trasferito allo Stalag VIII B/334 Situato a 3 Km da Lamsdorf-Slesia- Polonia, Distretto VIII Militare, Capo del Comandante della Wermacht di Bratislava, dove verrà impiegato nel lavoro coatto negli Arbeitskommando come soldato bauer (Soldato agricoltore).

Deceduto il 1/2/1944 a Lamsdorf a causa di una malattia. Sepolto a Laminowice, nel Cimitero Militare. Nel 2024 nell'area dell'ex campo

Stalag 334 di Lamsdori sono stati riesumati i suoi resti e quelli di altri 59 Internati Militari Italiani deceduti nel Campo 33.

Il parroco, don Gabriele Benvenuti durante la celebrazione della Parola ha pronunciato le seguenti parole: *“Questa è una cerimonia di gratitudine, non di lutto, perché il nostro Angelo è finalmente tornato a casa. Ritorna oggi nel grembo della terra della sua Segusino”.*

Una cerimonia solenne intensa, a tratti commovente, tenutasi sabato 11 ottobre.

Prima la celebrazione in chiesa, poi la processione fino al cimitero locale, infine la sepoltura dei resti del soldato Coppe. Poi, a corollario di questa mattinata densa di emozioni, un momento istituzionale e storico nella vicina Sala Zancaner. Un'occasione per ricordare e riflettere sulla figura di Angelo e di tutti i soldati che, come lui, hanno trovato la morte in guerra.

COMMOZIONE PER IL RIENTRO DELLE SPOGLIE DEL SOLDATO COPPE

“Il suo ritorno a casa avviene nell'anno del giubileo dedicato alla speranza che non delude – è stato sottolineato durante la celebrazione in chiesa – La sua vicenda ci insegni quindi a mantenere viva la speranza nel Signore, anche quando tutto sembra perduto o dimenticato”.

Presenti alla cerimonia, oltre al sindaco Gloria Paulon e a vari esponenti dell'amministrazione comunale, anche la nipote di Angelo, Annarita Coppe, figlia del fratello minore Severino.

I Vessilli delle Sezioni di Conegliano e Valdobbiadene, il Gagliardetto del Gruppo Mareno di Piave e poi Alpini, associazioni combattentistiche e Forze dell'ordine, che hanno “scortato” le spoglie dell'ex internato fino al cimitero.

La nostra presenza come Sezione è frutto della grande collaborazione nata con le Sezioni ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati) di Conegliano e Mareno.





DA SEGUSINO A VALDOBBIADENE PER RICORDARE IL DOTTOR VERRI



Al termine della cerimonia la nostra delegazione si è sposta al cimitero di Valdobbiadene per portare un omaggio floreale sulla tomba del Dott. Remigio Verri.

Il Dott. Verri nato a Segusino il 19 giugno 1914, dopo la laurea in medicina e chirurgia conseguita all'Università di Padova, divenne ufficiale medico prestando servizio in vari reparti alpini.

Assistente effettivo fino al maggio 1945 presso l'ospedale di Castelfranco, il Dott. Verri si specializzò in Puericultura nel 1955 e in Pediatria nel 1956 presso l'Università di Padova.

Dopo essere stato medico condotto a Resana e a

Breda di Piave, il Dott. Verri divenne titolare della condotta medica di Marenò di Piave dal 1955, fu socio fondatore e primo Capogruppo degli Alpini marenesi. Apprezzatissimo medico, persona di innata bontà, dotato di grande sensibilità dalle indubbi qualità umane e professionali, nel 1971 l'amministrazione comunale di Marenò gli intitolò la via principale del paese.

Il suo ricordo è un presente che non muore mai e ci lascia eredi di nobili valori ed altissimo senso del dovere.



Siamo fatti anche noi
della materia di cui sono
fatti i Sogni;
e nello spazio e nel tempo
d'un sogno è racchiusa
la nostra breve vita.

*William Shakespeare,
"La tempesta"*

UNA SERATA PER NON DIMENTICARE:

LA CAMPAGNA DI RUSSIA RIVISSUTA
GRAZIE AL COL. CADEDDU

Mercoledì 9 ottobre, presso la nostra sede, si è svolta una serata significativa per la nostra Sezione Alpini. A seguito dell'invito da parte di Nino Geronazzo, il Col. Lorenzo Cadeddu ha illustrato e discusso il suo nuovo volume «Storia militare della campagna di Russia. Il 1941. Dal Dnieper alla Battaglia di Natale».

La sala ha ascoltato una narrazione intensa che ha unito rigore storiografico e rispetto profondo per quanto vissero i nostri soldati sul fronte orientale.

L'autore ha aperto la presentazione ricordando la portata titanica dell'operazione: «Quando, il 22 giugno 1941, la Germania lanciò l'offensiva contro l'Unione Sovietica, si schierarono oltre tre milioni di uomini; le Forze Armate italiane, inclusi i due corpi alpini, furono coinvolte in una metacampagna che restò fin troppo spesso fuori dalle grandi celebrazioni storiche».

Ha poi spiegato come il libro voglia colmare una lacuna: dare

centralità anche ai reparti italiani, alpini e non, nelle vicende belliche e alla complessità delle condizioni - logistiche, climatiche, morali - in cui operarono.

Durante l'incontro, sono emersi alcuni passaggi particolarmente toccanti: la descrizione della marcia in condizioni estreme, tra fiumi, neve e assenza di rifornimenti adeguati, il ruolo delle divisioni alpine (Tridentina, Julia, Cuneense) come simbolo dell'impegno italiano,

ma anche della tragedia che toccò molti soldati, e la riflessione sulla memoria: «Non è solo cronaca di battaglia», ha sottolineato l'autore, «ma testimonianza del limite umano, della fatica e della solidarietà tra gli uomini».

L'atmosfera è stata da vero «luogo di comunità»: si è respirata la passione per la Storia, il rispetto per chi ha servito, e il desiderio di trasmettere questi valori alle nuove generazioni.



PRINCIPE
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696



Il 22 giugno 1941 l'Unione Sovietica fu attaccata dalla Germania. 3.050.000 "tedeschi" contro 4.750.000 russi: 12 armate formate da 145 divisioni delle quali 19 corazzate e 15 motorizzate.

Non ci fu nella storia uno scontro così titanico, tuttavia, benché il corpo di spedizione italiano contasse 10 divisioni: Pasubio, Torino, Celere, e poi Sforzesca, Ravenna, Cosseria, Vicenza e le divisioni alpine Tridentina, Julia e Cuneense, non esisteva prima di questo libro, al di fuori delle brigate alpine, una ricostruzione storica improntata al racconto delle vicende militari e degli attori storici di ogni ceto sociale che legarono il loro destino a questa vicenda.

Prefazione di Enrico Pino



LORENZO CADEDDU

È nato a Gergei (NU) è ufficiale della riserva proveniente dal servizio permanente. Ha prestato servizio presso Comandi, Enti e reparti dislocati sulla frontiera orientale.

È insignito della qualifica di "Ufficiale" dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" (2011). Si fregia della Medaglia Mauriziana per 10 lustri di servizio ed è stato insignito dalla Croce Nera d'Austria della "Croce d'Onore".

È storico militare autore di diversi volumi dedicati alla storia italiana della prima e della seconda guerra mondiale. Con il nuovo libro «Storia militare della campagna di Russia. Il 1941. Dal Dnieper alla Battaglia di Natale», edito da Gaspari Editore nel 2025, Cadeddu propone una ricostruzione dettagliata della presenza italiana sul fronte orientale, basata su fonti archivistiche e testimonianze.

Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

di Federico Fantin

AL SENATO PER PRESENTARE “IL MANUALE DELLO SPIEDO”



Lo scorso giovedì 16 ottobre 2025, una rappresentanza della Associazione Nazionale Alpini “Gruppo Pieve di Soligo”, guidata dal suo vulcanico Capogruppo Albino Bertazzon, dal suo vice Franco Mura e dal Maestro Ernesto Chiappinotto, accompagnata da Stefano Soldan, Sindaco della Città di Pieve di Soligo ha fatto tappa a Roma, presso la Sala “Caduti di Nassirya” nel Palazzo del Senato della Repubblica (Palazzo Madama), ospiti del senatore Antonio De Poli, per partecipare alla presentazione del volume intitolato “Il Manuale dello Spiedo”, scritto da due Pievesani: Massimo Foltran e Graziano Lazzarotto.

La giornata è stata più che una semplice “presentazione di un libro”: si è configurata come un'occasione di valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni, nonché un momento in cui la nostra comunità alpina ha potuto farsi portavoce dei valori che da sempre animano la Penna Nera: fratellanza, impegno, servizio.

All'evento erano presenti il Cardinale Beniamino Stella, il Sindaco con una rappresentanza dell'Amministrazione, la delegazione del Gruppo Alpini di Pieve di Soligo, della Pro Loco e dell'Accademia dello Spiedo d'Alta Marca.

La presenza del nostro Gruppo è stata significativa sotto diversi aspetti, in particolare per dimostrare quanto anche le “penne nere” siano parte integrante della vita sociale e culturale della comunità!

Il volume «*Il Manuale dello Spiedo*», opera di Massimo Foltran e introdotta da Graziano Lazzarotto, è un testo che raccoglie la storia, la tecnica e lo spirito conviviale legato alla tradizione dello spiedo dell'Alta Marca.

Nel corso della presentazione, è stato proiettato un breve filmato dedicato alle fasi di preparazione e alle attività dei corsi organizzati dall'Accademia dello Spiedo, girato proprio nella sede del Gruppo Alpini di Pieve di Soligo, sottolineando come la preparazione dello spiedo non sia solo cucina, ma rituale, condivisione e radicamento sociale. Per la nostra Sezione questo evento assume un valore duplice: riconosce come la visibilità nazionale di un'iniziativa legata al nostro comune possa accrescere il prestigio del Gruppo Alpini di Pieve di Soligo e della sua Sezione rafforzando il senso di appartenenza; offre un modello da seguire: servizio alla comunità, valorizzazione delle

tradizioni locali, collaborazione con le istituzioni civili e culturali. In un momento in cui i nostri Alpini sono chiamati a essere motore di coesione e memoria, la trasferta romana è stato un segnale forte: non solo “essere presenti”, ma “essere protagonisti” nel tessuto sociale del territorio.

Un ringraziamento speciale va agli autori Massimo Foltran e Graziano Lazzarotto per aver reso onore alla nostra terra, al Sindaco Stefano Soldan e all'Amministrazione Comunale di Pieve di Soligo per aver voluto rappresentare la città a livello nazionale, e a tutti i volontari, le associazioni e i soci del Gruppo Alpini che hanno contribuito all'organizzazione e al supporto della delegazione.

È una giornata che resterà nel nostro calendario associativo ad esempio di come tradizione, servizio e comunità possano camminare insieme «Avanti... sempre!»





“PER DANIELA”

Gli Alpini di Pieve di Soligo ricordano con il cuore e con lo sport

Il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo ha organizzato il 3 agosto 2025, in collaborazione con la S.C. Solighetto, una toccante iniziativa che ha saputo unire memoria, amicizia e passione sportiva: la corsa ciclistica “Per Daniela”, dedicata alla compiuta Daniela, moglie del capogruppo Albino Bertazzon, che insieme al marito svolgeva l’attività di giudice di gara. Daniela è venuta a mancare troppo presto, ma il suo ricordo è rimasto vivo nel cuore di tutti.

L’evento ha visto la massiccia partecipazione di numerosi amici, simpatizzanti e appassionati di ciclismo, che hanno voluto onorare

la sua memoria con una giornata all’insegna della solidarietà e dello spirito alpino.

La gara, di poco meno di 40 chilometri e valida per il titolo provinciale categoria Esordienti, si è snodata per le vie della città alla presenza del sindaco Stefano Soldan, del consigliere regionale Alberto Villanova e di Sandro Checchin, consigliere nazionale della FCI.

La partenza e l’arrivo si sono tenuti presso la sede del Gruppo Alpini, dove, al termine della corsa, non sono mancati momenti di condivisione, un rinfresco e un commosso ricordo da parte di



Albino e dei suoi Alpini.

Alla partenza si sono schierati 198 ragazzi, tra cui il campione italiano di categoria Pietro Foffano. Dopo una gara combattuta, la vittoria è andata a Filippo Raggiotto, che ha tagliato il traguardo in volata.

«Daniela è stata parte della nostra grande famiglia - ha ricordato il capogruppo - e questo gesto vuole essere un modo per tener vivo il suo sorriso e il suo esempio di bontà e dedizione.»

Il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo ha voluto dimostrare quanto il valore della memoria, dell’amicizia e della comunità sia al centro delle sue iniziative, nel segno di quello spirito alpino che unisce le persone anche nei momenti più difficili.



via Conegliano 96 Susegana TV
Tel. 0438 451650 | www.mondotours.it | info@mondotours.it



IN GITA DENTRO LA STORIA

Gli Alpini di San Vendemiano in visita alle trincee del monte Kolovrat, ricordando il primo Alpino caduto il 24 maggio 1915 e il mitragliere che provò a fermare i tedeschi che risalivano il crinale.



La battaglia del Monte Kolovrat rappresenta uno dei momenti più drammatici e strategicamente significativi della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, conosciuta anche come la Battaglia di Caporetto, combattuta durante la Prima Guerra Mondiale tra il 24 e il 27 ottobre 1917. Questo scontro ebbe luogo nella catena montuosa del Kolovrat, situata al confine tra l'attuale Slovenia e Italia, in una posizione dominante tra le valli dell'Isonzo e del Natisone. Dopo undici battaglie lungo il fiume Isonzo tra il 1915 e il 1917, l'esercito italiano, guidato dal generale Luigi Cadorna, si trovava in una situazione di logoramento. Le truppe austro-ungariche, sostenute da rinforzi tedeschi, decisamente lanciarono una poderosa offensiva per rompere il fronte italiano: nacque così la dodicesima e decisiva offensiva isontina.

La linea del Monte Kolovrat era parte del secondo fronte difensivo italiano, dietro la prima linea situata sul monte Mrzli e sul Monte Nero. Dominando le valli sottostanti, il Kolovrat era considerato una posizione chiave per impedire una penetrazione nemica verso Cividale del Friuli e poi verso la pianura friulana.

Sul Kolovrat si trovavano reparti della 2^a Armata italiana, in particolare elementi della 50^a Divisione,

con fortificazioni scavate in trincee, gallerie e postazioni d'artiglieria. Tuttavia, queste difese si rivelarono insufficienti contro l'assalto coordinato austro-tedesco.

Dalla parte opposta, l'offensiva era guidata dalla 14^a Armata tedesca, comandata dal generale Otto von Below, con l'impiego di truppe d'élite, tra cui gli Sturmtruppen (truppe d'assalto) tedesche e reparti austro-ungarici. Il supporto dell'artiglieria e l'uso di gas tossici, in particolare il fosgene, furono decisivi nel destabilizzare le difese italiane.

Il 24 ottobre 1917, le truppe tedesche lanciarono un massiccio bombardamento con gas e artiglieria sulla linea italiana, causando confusione e perdite ingenti. Nei giorni successivi, grazie anche al maltempo che ostacolava la reazione italiana, gli assalitori riuscirono a conquistare le posizioni sul Kolovrat, prendendo di sorpresa i difensori e penetrando in profondità nel dispositivo italiano.

L'avanzata fu rapida e devastante: i reparti italiani, spesso isolati e mal coordinati, furono costretti a ritirarsi o a cedere le armi. Il controllo del Monte Kolovrat permise alle truppe austro-tedesche di aprire la strada verso il Tagliamento, accelerando il

crollo del fronte italiano.

La caduta del Monte Kolovrat fu uno degli elementi centrali che portarono al disastro di Caporetto, con la conseguente ritirata italiana su una nuova linea difensiva lungo il fiume Piave. L'Italia perse oltre 300.000 uomini tra morti, feriti e prigionieri, mentre i nemici avanzarono per oltre 100 chilometri in pochi giorni.

Dal punto di vista strategico, la battaglia del Kolovrat dimostrò la vulnerabilità delle difese italiane e l'efficacia della guerra di movimento e dell'infiltrazione, rispetto alla guerra di posizione che aveva caratterizzato i precedenti scontri sull'Isonzo.

La presenza degli Alpini di San Vendemiano sul Kolovrat vuole essere un tributo al ricordo dei tantissimi giovani di vent'anni che hanno perso la vita: prima, durante e dopo la battaglia di Caporetto.

Un ringraziamento all'Alpino di Campeglio Niki Macorigh che ci ha fatto da guida e che con passione ci ha raccontato come 108 anni fa si sono svolti i fatti.



■ di Nicola Stefani

GIORNATA IN ALTA QUOTA PER GLI ALPINI DI SANTA LUCIA



Applausi in cima alla salita accompagnati, per chi se l'è sentita, da un cicchetto di grappa! gentilmente offerto dai fratelli alpini del Gruppo di Livinalongo del Col di Lana.

E poi un panorama che ripaga di tutta la fatica, della levataccia, della strada e delle incertezze del "vado, non vado" che immancabilmente si

accompagnano a queste trasferte. Domenica 3 Agosto c'era l'imbarazzo della scelta... qualcuno è andato a Cima Grappa per il tradizionale pellegrinaggio al cospetto della Madonnina, qualcuno in Piancavallo per il Raduno della Sez. di Pordenone e altri sono saliti al Col di Lana, per un gesto di commemorazione e di amore verso le nostre Dolomiti, patrimonio dell'Umanità. Panorama a 360°

sulle Tofane, Averau-Nuvolau, Croda da Lago, Lastoi, Formin, Pelmo, Civetta, Padon, Pordoi, Sella, Monte Sief, SettSass, Conturines, Lagazuoi e sulla scintillante Marmolada.

Gioghi e Gruppi montuosi ben conosciuti dagli Alpini in servizio e in congedo; cime leggendarie per Ladini, Sudtirolesi, Italiani. In un clima di grande serenità e sincero raccoglimento sul cratere della mina che il 17 Aprile 1916 decimò la guarnigione austriaca si è celebrata la Santa Messa e si sono ascoltati messaggi di pace da parte delle tante Autorità chiamate ad intervenire.

La pattuglia santalucese capitana da Claudio Bernardi e Roland Coletti con orgoglio e soddisfazione ha portato fin lassù il nostro Vessillo Sezionale testimoniando ancora una volta l'universalità dello spirito alpino.





PRESENTI PER IL TERRITORIO E LE PERSONE

Un anno
condiviso
con piccoli
e grandi amici

Numerose nel corso del 2025 le attività che hanno impegnato il Gruppo Alpini di S.Maria e S.Michele di Feletto.

Oltre agli incontri conviviali ed a quelli con gli alunni delle scuole elementari di S.Maria di Feletto ed alla pulizia dei sentieri, gli alpini del gruppo hanno dato vita a due momenti :

Il 27 agosto, in occasione del suo compleanno, si sono stretti attorno al socio alpino Bruno Granziera, da diversi anni immobilizzato a causa di una terribile malattia invalidante.

Per Bruno, trovarsi accanto tanti amici è stato un momento di gioia e serenità.

Lunedì 1 ottobre, nel tradizionale spirito di collaborazione con la scuola primaria di Santa Maria di Feletto, un gruppo di alpini ha provveduto all'effettuazione di una radicale pulizia e riordino di tutta l'area esterna del plesso scolastico.

In accordo con le insegnanti era stata anche programmata un'escursione su alcuni siti caratteristici del territorio felettano.

Purtroppo, alla data fissata sono insorti degli impedimenti per cui l'uscita è stata rinviata alla prossima primavera.



Festa di compleanno con il socio Bruno Granziera



Gruppo Alpini in occasione della pulizia
e del riordino dell'area esterna della Scuola Primaria di S.Maria di Feletto



■ di Rudi Pancot



FESTA "FAMEJA ALPINA"

**Gli alpini di Soligo
inaugurano
la nuova piazzetta
con la panchina
a forma di penna,
opera dell'artista
Valentino Moro
di Miane,
simbolo di memoria
ed identità Alpina.**

Una domenica all'insegna dell'orgoglio, della memoria e del senso di comunità quella vissuta domenica 20 luglio 2025 a Soligo, dove il Gruppo Alpini Soligo M.O.V.M. Sante Dorigo ha festeggiato con entusiasmo l'inaugurazione della nuova piazzetta, verso la quale si affaccia la sede, arricchita da un'opera unica nel suo genere: una panchina a forma di penna d'alpino, realizzata dall'artista Valentino Moro di Miane.

La cerimonia, partecipata da autorità civili, militari e da numerosi cittadini, ha rappresentato un momento significativo per la comunità. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento dedicato a Sante Dorigo, il corteo ha sfilato lungo le vie del paese fino a raggiungere la sede del Gruppo. Qui il capogruppo ha preso la parola per ricordare l'importanza del ricordo e della coesione, valori che da sempre caratterizzano l'Associazione Nazionale Alpini.

Particolarmente emozionante il momento dello svelamento della panchina artistica, collocata al centro della nuova piazzetta. L'opera, in metallo e marmo, riproduce con

maestria e simbolismo la celebre penna che adorna il cappello alpino: un omaggio all'identità, al sacrificio e alla fierezza del corpo degli Alpini. Valentino Moro, artista noto per le sue installazioni dal forte impatto emotivo, ha voluto esprimere – attraverso linee semplici ma potenti – *"la leggerezza del ricordo e la solidità dei valori alpini"*.

A seguire la giornata è proseguita con il pranzo e momenti di convivialità sotto il tendone allestito presso l'Eremo di San Gallo, arricchito dalla presenza della Fanfara Alpina di Conegliano; canti, racconti e tanta allegria in pieno spirito alpino. Presente anche una rappresentanza delle Penne Nere dei gruppi limitrofi, che hanno voluto testimoniare la vicinanza a una realtà da sempre attiva sul territorio.

La nuova piazzetta, con la sua panchina simbolica, si candida ora a diventare un luogo di incontro e riflessione per le future generazioni, segno tangibile di un passato che continua a vivere nel cuore della comunità.



di Luciano Camerotto

PROTEZIONE CIVILE E GIOVANI: INSIEME PER GLI ALTRI

Il gruppo Alpini di Vazzola e la sua squadra di Protezione Civile, con il supporto della PC Sezionale, ha aderito al progetto AGIREV (attività per i giovani per includerli nella rete di volontariato). Ideato e proposto da un gruppo di mamme e di volontari, pensato per far conoscere loro le associazioni e i gruppi di volontariato del territorio. Hanno partecipato ben 32 ragazzi dai 14 ai 17 anni che dal 26 giugno al 11 Luglio, di giorno in giorno, hanno conosciuto le varie associazioni attraverso le loro attività, partecipandovi in prima persona.

Dopo una breve presentazione, la protezione civile ANA di Conegliano e il nucleo di Vazzola hanno effettuato una piccola dimostrazione di intervento in caso di calamità idrogeologica, con l'uso di motopompe e facendo fare ai ragazzi "l'insalata", ovvero il riempimento di sacchi di sabbia che servono come sbarramento. Grande l'impegno di ragazzi e ragazze...e non sono mancate anche tante risate.

Abbiamo inoltre illustrato le attività di volontariato che svolgiamo sul territorio, come il montaggio di ben 118 mt. di recinzione lungo le mura della struttura HANDY HOPE di Vazzola, operazione che ha visto la partecipazione di alcuni ragazzi entusiasti, con compiti ben precisi: alcuni hanno preparato pannelli di rete e i paletti, altri hanno utilizzato il trapano per preparare i fori, messo tasselli e avvitato il tutto, sempre sotto la nostra attenta vigilanza.

Giornata sì faticosa ma vissuta all'insegna dell'amicizia, con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di utile per la comunità Handy Hope e per gli altri.

Siamo rimasti piacevolmente soddisfatti della partecipazione dei ragazzi, un plauso alle ideatrici di questo progetto con la speranza in un prosieguo futuro. Siamo sicuri che alcuni dei partecipanti raggiunta la maggiore età potranno rinfoltire le fila della protezione civile.

Un grazie ai volontari della protezione civile ANA di Conegliano per la preziosa collaborazione, come anche a tutti gli Alpini di Vazzola che si sono resi disponibili. Di sicuro il prossimo anno ci vedrà ancora impegnati con entusiasmo e con nuove attività da svolgere.





■ di Ezio Berlese



Un impegno ventennale fatto di prove, concerti, manifestazioni, adunate alpine, ricorrenze e anniversari, ha trovato un coronamento speciale **Venerdì 24 ottobre 2025**, con il concerto e la presentazione del CD “Canti della nostra storia” del Coro A.N.A. “Giulio Bedeschi” al Teatro Accademia di Conegliano: un progetto che celebra i valori alpini, la memoria e la nostra identità collettiva, attraverso 12 canti, tra cui uno inedito, scritto e musicato da Simonetta Mandis, dedicato alla memoria dell’artigliere alpino Toni Covre, attendante di Giulio Bedeschi.

L’evento si inserisce fra le manifestazioni che la Sezione di Conegliano ha messo in cantiere in occasione del Centenario della Fondazione della Sezione stessa e in particolare per i tre giorni dedicati al 14° Raduno del “Gruppo Conegliano” del 3° Artiglieria da Montagna.

Una sala gremita ha accompagnato ogni istante della serata, resa ancor più speciale dalla presenza di numerosi rappresentanti delle istituzioni civili e militari, del territorio e della nostra grande famiglia alpina.

Sul palco, insieme al Coro Bede-

sci la Fanfara Brigata Alpina Julia, diretta dal Sergente Maggiore Capo Flavio Mercorillo che ringraziamo per la straordinaria collaborazione.

Di forte impatto emotivo il repertorio scelto dai due maestri che ha trascinato il pubblico ammuto-lito per circa due ore e mezza, con appropriate immagini e recitazione teatrale. La bravura dei presentatori della serata Giorgio Visentin, “storico” del nostro coro, e Nicola Stefani, voce ufficiale delle adunate nazionali, ha reso il tutto fluido e appassionante.

Un ringraziamento sincero a chi ha creduto in questo progetto e lo ha

sostenuto. Grazie a tutto il pubblico presente che ci ha sostenuto con calore.

Il CD, realizzato per il Centenario di Fondazione della Sezione A.N.A. di Conegliano, contiene un libretto che all’ultima pagina riporta questa dedica:

Un secolo di passi, un secolo di canti, nel silenzio delle vette e nel cuore delle persone, il Coro A.N.A. intona un Grazie che vibra come eco tra le montagne.

Per ogni alpino, per ogni ricordo, per ogni emozione che vive nel nostro canto.





■ a cura di Simone Algeo

LA JULIA SULLE CIME DELLA MEMORIA CON I GIOVANI ARTIGLIERI



I VFI del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna in Alta Badia e Val Pusteria.

Nel scorso mese di settembre, l'Alta Badia e la Val Pusteria sono stati gli scenari nei quali i giovani VFI del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna hanno potuto accrescere le proprie capacità prendendo parte a una serie di attività addestrative propedeutiche alla frequenza del corso basico di alpinismo.

A favore dei giovani VFI sono stati organizzati diversi moduli addestrativi, che li hanno portati a migliorare capacità di movimento e attitudine psicologica a superare difficoltà di livello in alta montagna, scoprendo i propri limiti e imparando

a superarli e ad apprezzare i valori del gruppo e dello spirito di corpo.

Il programma completo ha visto una prima fase di impiego nella palestra artificiale di roccia presente in sede unito a lezioni teoriche, per poi continuare con marce in montagna toccando i 2000m di quota e semplici ferrate e arrampicate in falesia, concludendosi con ferrate impegnative in alta quota a 3000m.

Nell'ultima fase di addestramento, i giovani VFI hanno effettuato diverse ascese, tra le quali le più impegnative sono state il Monte Paterno, il Sas de Stria e la ferrata "Tridentina"; in tutte le occasioni i giovani volontari hanno dimostrato determinazione e voglia di apprendere.

Le attività sono state condotte dagli istruttori di alpinismo del reggimento e nell'ultima fase il Col. Massimiliano Ferraresi,

Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da montagna, ha guidato in prima persona i giovani militari nelle ascensioni in alta quota.

L'addestramento in montagna è un pilastro fondamentale per le Truppe Alpine e l'acquisizione di queste competenze è una delle fasi più importanti della formazione specialistica del proprio personale.





CONCLUSA LA “PINDO 2-25”

A Monte Romano il 3º reggimento artiglieria da montagna si è addestrato per il mantenimento della capacità di integrazione, coordinamento e gestione del fuoco terrestre nel supporto diretto. All'attività hanno partecipato anche le unità costituenti l'Artillery Battalion.

Si è conclusa nei giorni scorsi, presso il poligono di Monte Romano, l'esercitazione a fuoco di artiglieria “PINDO 2-25”, che ha visto impegnato il 3º reggimento artiglieria terrestre (da Montagna) della Brigata alpina “Julia” in una attività finalizzata al mantenimento della capacità di integrazione, coordinamento e gestione del fuoco terrestre nel supporto diretto.

L'esercitazione si è svolta in un contesto simulato di guerra che riproduceva l'impiego della Brigata Terrestre dell'Allied Reaction Force (ARF) della NATO, forza ad alta prontezza, multinazionale e multidominio, in grado di essere schierata con brevissimo preavviso per sostenere la difesa e la deterrenza dell'Alleanza, sia in tempo di pace, sia in situazioni di crisi.

L'attività è stata pianificata con l'obiettivo di consolidare la capacità di integrazione tra assetti provenienti da diverse realtà operative dell'Esercito Italiano e da Forze Armate alleate, riuniti sotto un unico comando per la gestione reale e concreta del fuoco durante il periodo in cui sarà necessario garantire la prontezza operativa.

Le manovre - svolte sia di giorno, sia di notte - hanno previsto l'impiego di obici FH-70 da 155/39, utilizzati dagli artiglieri del 3º reggimento artiglieria da montagna “Julia” e dal reggimento artiglieria

terrestre “A Cavallo”-“Voloire”, oltre che di mortai da 120 mm in dotazione all'8º reggimento alpini.

La capacità di fuoco è stata ulteriormente potenziata grazie all'impiego di assetti ISTAR (Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance), impiegati per le funzioni di acquisizione obiettivi, osservazione e ricognizione. Tali assetti comprendevano anche droni e un articolato sistema di reti radio tattiche, indispensabili per garantire il coordinamento sul campo.

Hanno inoltre preso parte all'attività il 3º reggimento di supporto al targeting “Bondone”, il 185º reggimento artiglieria paracadutisti “Folgore” e l'11º reggimento trasmissioni, insieme ad artiglieri di Spagna e Ungheria, tra le nazioni contributrici dell'Artillery Battalion, il gruppo di artiglieria multinazionale dell'Allied Reaction Force (ARF) della NATO.

GLI ALPINI SI ADDESTRANO SUL MONTE BIANCO E NEL BELLUNESE



**Formazione e verticalità,
gli Alpini della "Julia"
completano ad inizio
agosto il corso avanzato
tra roccia e ghiaccio.**

Gli alpini della Brigata Alpina "Julia" dell'Esercito hanno concluso il corso avanzato di alpinismo, iniziato lo scorso 7 luglio e diretto dal 7º Reggimento Alpini di Belluno, che ha coinvolto istruttori provenienti da diversi reggimenti della Brigata.

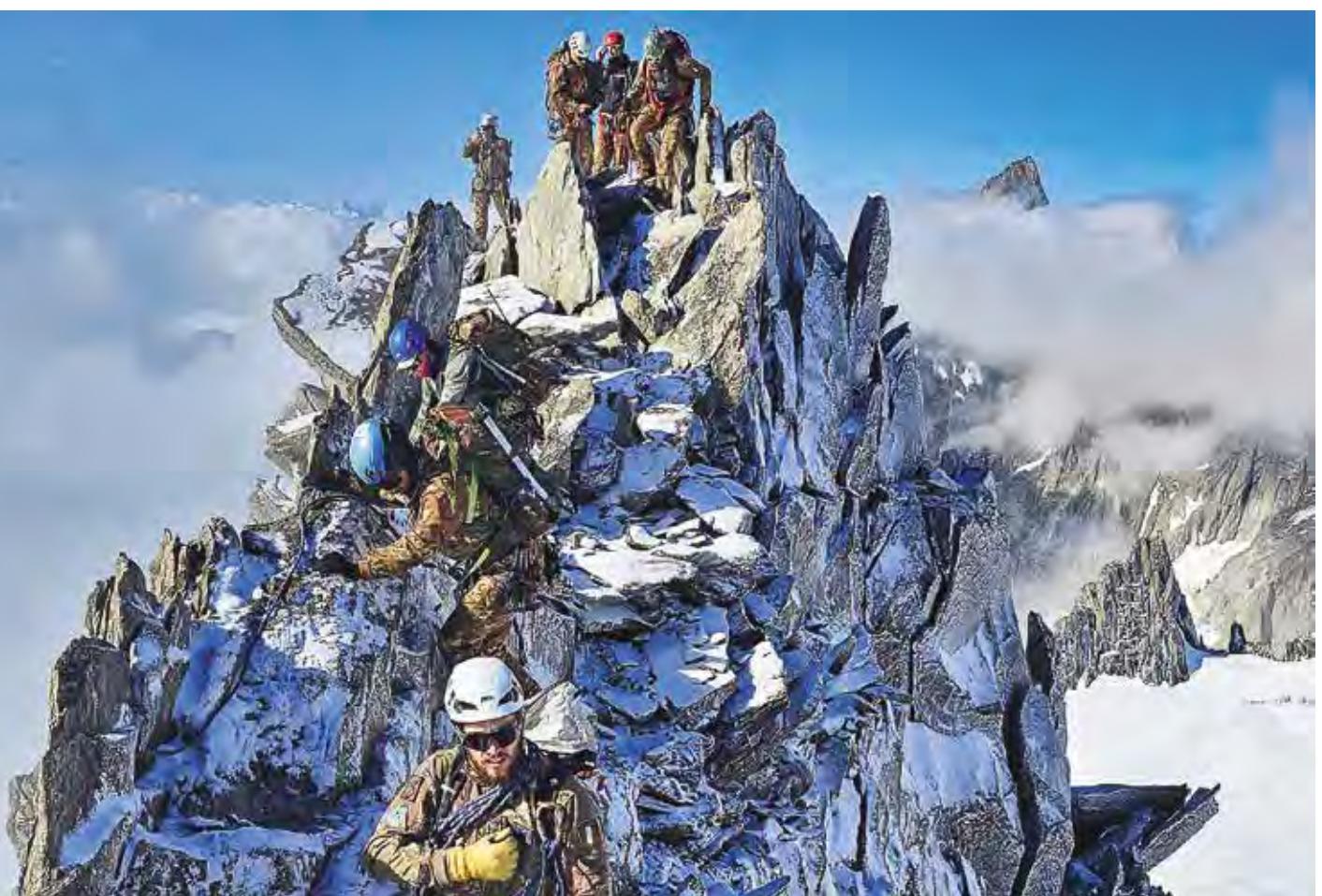
Il programma ha avuto lo scopo di formare e addestrare i militari al movimento in ambienti impervi e verticali, con il raggiungimento del livello alpinistico di "primo di cordata", competenza chiave per le operazioni in scenari montani ad alta difficoltà, dove autonomia tecnica e preparazione militare sono essenziali.

Le esercitazioni si sono svolte tra le falesie e vie le alpinistiche del Bellunese e della Valle d'Aosta, tra cui: Erto, Val Gallina, Schievenin, Mas, Laghetti Frassené, Dolada nel Bellunese e Saint Pierre, Lillaz, Leverogne, Vollein, Cogne, Albard di Bard, Olmound, Sarre nel nord-ovest.

I partecipanti hanno affrontato vie tecniche alpinistiche presso il Passo Falzarego, Spigolo Comici, Via Lussato e Alpini Anni '80. Una sessione specifica è stata inoltre dedicata alla progressione su ghiaccio, con attività svolte presso il ghiacciaio del Monte Bianco.

Il corso rientra nel più ampio programma di formazione specialistica delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano ed è incentrato sulla preparazione tecnica, fisica e psicologica del personale, per assicurare la capacità di affrontare con efficienza e sicurezza gli scenari montani più complessi.







GRUPPO BARBISANO



Eric Berna rimpatriata con i commilitoni del genio pionieri 6°/84 Cadore 40 anni dopo al congedo.

GRUPPO BARBISANO



Il socio **Frare Eugenio**, classe 1935, Brigata Alpina Julia, 8 Reggimento Alpini, Comando Tolmezzo nel giorno del suo 90 compleanno; auguri da parte di tutto il Gruppo

GRUPPO BARBISANO



L'alpino **Perin Giovanni**, attorniato dai propri familiari, festeggia il prestigioso traguardo dei 95 anni. Congratulazioni da parte del Gruppo Alpini

GRUPPO BARBISANO



Il socio **Tonetto Fiorenzo** anni 93, Brigata Alpina Julia Genio Pionieri Udine, presenta orgoglioso i pronipoti Leonardo e Giovanni Zanco

GRUPPO COLFOSCO



Lino Dalle Crode e Maggiolina Garzino festeggiano il 55° anniversario di matrimonio. Tanti auguri da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO COLFOSCO



Quest'anno il gruppo alpini colfesco ha avuto il piacere di festeggiare il 90° Compleanno di un proprio socio aggregato; **Pinese Giovanni** classe 1935 primo segretario del gruppo.

GRUPPO COLLALTO



Giovanni Favalessa, Alpino Artigliere del gruppo Udine, e la moglie Pasqua Campeol festeggiano 50 anni di matrimonio. I nostri migliori auguri.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Giorgio Gatti e la moglie Clara Santantonio, festeggiano 50° anniversario di matrimonio, vivissime congratulazioni.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Zanardo Giuseppe, Ceotto Luigino, Zarpellon Claudio, tutti dell'11° Alpini d'arresto, ancora insieme dopo 50 anni.

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Louis Dal Cin, alpino del Battaglione Tolmezzo è stato promosso al grado di nonno, ed orgogliosamente presenta il piccolo Liam, viva le nostre belle famiglie alpine. Congratulazioni.

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Louis Dal Cin si ritrova dopo quarant'anni con Silvio Salussolia in occasione dell'Adunata a Biella, naja presso distretto militare di Viterbo nel 1974.

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Il nostro socio Alpino **Don Giuseppe Fagaraz**, durante il suo periodo di vacanza, ha voluto passare un venerdì sera in sede con i suoi Alpini, che entusiasti per la vista hanno ricordato tanti bei momenti passati assieme. Speriamo di rivederci presto, viva la nostra bella famiglia alpina. Tanti auguri.

GRUPPO ORSAGO



Luciano Botteon, alpino artigliere del Gruppo Lanzo, ha festeggiato il suo 90° compleanno, circondato dall'affetto dei suoi familiari e dagli alpini di Orsago. Tanti auguri.

GRUPPO ORSAGO



Pietro Casagrande, emerito capo gruppo, e la moglie Carolina festeggiano le nozze d'oro, insieme sono un punto di riferimento per le attività del Gruppo. Un augurio per altri 50 anni di vita insieme

GRUPPO PARÈ

Festa a casa del Socio **Pietro Borean** per festeggiare i suoi 93 anni. Augurissimi da tutto il Gruppo

GRUPPO PARÈ

Nonno Davide Tardivel con Giorgia, Matteo e la piccola Alice. Nuova linfa per il gruppo.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Franco Mura, Alpino e vicecapo di Pieve di Soligo è stato promosso a Nonno il 05/07/2025 dalla piccola Irene di Benedetto. Ai nonni Franco e Marisa e ai genitori Alberto e Alessia un grande abbraccio da tutto il Gruppo

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Claudio Pagani e consorte Esterina, hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Tanti auguri e le nostre felicitazioni.

GRUPPO REFRONTOLI

Gabriele Doimo, Car a Mondovì, Alpino a S.Daniele del Friuli come Autiere, ha festeggiato i primi 50 anni di matrimonio con la moglie Bruna Bianco, figlia del mitico Dino Bianco. Auguri.

GRUPPO SAN PIETRO DI F.

Il Gruppo Alpini di San Pietro di Feletto vuole rendere omaggio al socio alpino **Luigi Bianco** classe 1935, per il suo 90° Compleanno. Tanti auguri!

GRUPPO SANTA LUCIA

Luigi Florio Casonato, l'artigliere Alpino del 6 Reggimento Alpini, Alfiere del gruppo, presenta con orgoglio la nipotina Anna. Benvenuta alla nuova stellina alpina.

GRUPPO SANTA LUCIA

Dino Corrocher classe 1931 del 7º Reggimento Alpini ha festeggiato i suoi 94 Anni attorniato dalla famiglia e dai numerosi nipoti. Tantissimi Auguri.

GRUPPO SANTA MARIA DI F.

Bottega Giacomo e la moglie Gabriella hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Auguri alla felice coppia

GRUPPO SERNAGLIA

Renzo Marsura, classe 1935, socio fondatore del Gruppo, ha festeggiato i suoi 90 anni con i familiari. Servizio militare a Monguelfo (BZ) nel 6º Reggimento Alpini. Con lui nella foto (a destra) il fratello Albino, classe 1942, alpino del 6º artiglieria, gruppo Lanzo a Belluno.

GRUPPO SOLIGHETTO

Il 23 ottobre 2025, **Giuseppe Padoin** e Giovanna hanno festeggiato il loro 60° Anniversario di Matrimonio. Il Gruppo Alpini di Solighetto porge a Giuseppe e Giovanna i più sinceri auguri.



CANTINE
MASCHIO



GIUSEPPE BENEDETTI È ANDATO AVANTI



Giuseppe Benedetti, nato a Cimetta di Codognè, sei stato uno dei primi iscritti al Gruppo Alpini di Codognè e una figura amatissima dalla comunità. Con la tua allegria contagiosa e la battuta sempre pronta, sapevi far sentire tutti parte di una grande famiglia. Estroverso e amichevole avevi il talento di tessere amicizie e collaborazioni ovunque tu andassi, coinvolgendo tantissimi alpini e non in iniziative solidali, culturali, storiche e conviviali.

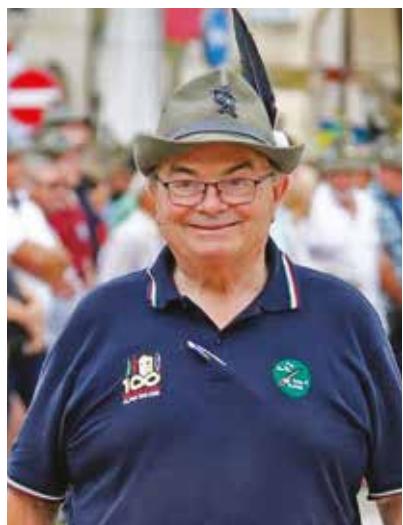
Per un periodo sei stato Capogruppo del Gruppo Alpini Codognè e, più di venti anni fa, hai promosso il "Progetto di Cultura Alpina" con gli Istituti scolastici di Codognè, credendo nell'importanza di trasmettere ai giovani i valori delle Penne Nere. Nel 2012 sei

diventato Presidente della Sezione di Conegliano, carica che hai ricoperto per sei anni con impegno, passione e concretezza, distinguendoti per le tue capacità relazionali, che hanno portato lustro alla Sezione.

La tua presenza agli incontri alpini trasformava ogni evento in un momento speciale: nelle riunioni conviviali, tra canti, battute e sorrisi, rafforzavi i rapporti e facevi sentire ognuno protagonista di un progetto comune. Alpino nel cuore e uomo di relazioni ci lasci un segno indelebile: chi ti incontrava non poteva fare a meno di apprezzare la tua energia e la tua positività. In poche parole, eri l'alpino che rendeva ogni incontro più vivo, umano e... divertente!

Addio "Bepo Maluta da Cimetta"





LA MORTE È LA CURVA DELLA STRADA

La morte è la curva
della strada,
morire è solo
non essere visto.

Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.

La terra è fatta di cielo.

Non ha nido la menzogna.
Mai nessuno s'è smarrito.

Tutto è verità e passaggio.

Fernando Pessoa





GRUPPO CITTÀ



Vittorio Vettorel di anni 79, 8° Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, è andato avanti. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze

GRUPPO COLFOSCO



Paolo Ceotto, classe 1951 ex capogruppo. Persona generosa, disponibile, solare sempre presente alle attività. Lo ricorderemo sempre con molto affetto e stima. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Redenta Bariviera, madrina del Gruppo per trent'anni è tornata alla casa del padre. Dopo la dipartita del marito Danilo nel 1990, nostro socio fondatore, ha sempre partecipato alle nostre cerimonie con orgoglio e passione. Grazie Redenta riposa in pace.

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Eugenio Breda, Alpino del 7°Reggimento Alpini, di anni 90 è andato avanti. Socio fondatore e grande sostenitore del gruppo. Condolianze ai familiari.

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Alessio Ciprian socio aggregato, ci ha lasciati. Cuciniere capo dei nostri ranci e momenti conviviali, a cui va la nostra gratitudine per il lavoro svolto. Le più sentite condoglianze alla famiglia

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Ferdinando Spironelli, 11° Alpini d'Arresto, è salito al paradiso di Cantore. Il suo sorriso ci accompagni ancora. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Michele Borella, a soli 56 anni ci ha lasciato. Alpino della Julia, un gran sorriso e la battuta sempre pronta. Rinnoviamo le condoglianze ai figli Alberto e Marika, al fratello Antonio e alla sorella Luciana.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Renato Da Rodda, socio e amico degli Alpini, instancabile camminatore. Classe 1933 è rimasto nel cuore di tutti quelli che l'hanno conosciuto. Porgiamo sentite condoglianze a figli e ai nipoti.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Mario Dassìè, classe 1933. Alpino Artigliere del gruppo Conegliano ha posato lo zaino. Sempre presente in sede ha lasciato in tutti noi un sentimento di amicizia. Sentite condoglianze ai figli e ai parenti.

GRUPPO M.O.V.M. P. MASET



Giovanni Donadon, alpino del Btg. Cividale classe 1943. Eri presente alla costruzione della nostra sede 40 anni fa e a vederci sfilare al tri-veneto 2025, sarai sempre presente nei nostri cuori. Condoglianze alla moglie e ai figli.

GRUPPO ORSAGO



È andato avanti **Mario Pavan** classe 1930. Alpino dell'8 Rgt. Alpini. Addolorati per la perdita del nostro caro socio, porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO PARÈ



E mancata all'affetto dei suoi cari la nostra socia aggregata **Bruna Damian**. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PIANZANO



Fiorella Battistella in Toffolone ci ha lasciati. Madrina del gruppo è stata un esempio di coraggio, forza e determinazione. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PIANZANO



Tarcisio Guzzo, classe 1930, 6° Rgt. Alpini, ha posato lo zaino a terra. Per molti anni consigliere sempre attivo e disponibile. Lo ricorderemo con affetto.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Ermenegildo (Gildo) Busetto, di anni 87, Alpino del Btg. Val Tagliamento, è andato avanti. Grazie per l'impegno come consigliere di gruppo. Porgiamo alla moglie Maria ed a tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

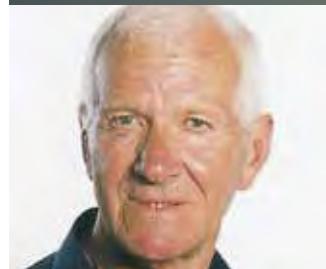
Ghizzo Mario, classe 1939, del Battaglione Alpini Tolmezzo, è andato avanti. Porgiamo le più sentite condoglianze ai figli Loris e Michela ed a tutti i familiari.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Zanin Natale (Nino), di anni 87, è andato avanti. Porgiamo le più sentite condoglianze ai figli ed a familiari tutti.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Renzo Mariotto, classe 1944, ci ha lasciati. Socio aggregato e fotografo ufficiale del gruppo ha documentato costantemente e in modo rigoroso tutte le iniziative e gli eventi del Gruppo. Grazie Renzo.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Angelo Zaccaron, classe 1942, 3 Reggimento Artiglieria da Montagna socio fondatore è salito al paradiso di Cantore. Sempre attivo nelle iniziative di gruppo e nei "cantieri sezionali". Il suo motto era: "Ricordatevi che siamo Alpini".

GRUPPO REFRONTOLI

Carlo Lorenzon è andato avanti. Classe 1933, Alpino del Battaglione Alpini "Feltre", presso la caserma Solideo D'Incau, la "tana dei lupi" socio fondatore del Gruppo partecipò alla ricostruzione di Assisi dopo il terremoto.

GRUPPO REFRONTOLI

Igino Zaccaron è andato avanti, era del 3/50, il CAR a L'Aquila destinato poi a Belluno come Autiere.

GRUPPO SAN FIOR

Nevio Pizzol di anni 76 ci ha lasciati. Alpino Artigliere del Gruppo Conegliano, generoso e buono. Ricorderemo la sua alpinità e le doti umane.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Ci ha lasciato **Bruno Allegranzi**, classe 1946. Ha prestato servizio militare alla caserma Spaccamela di Udine. Appassionato della tromba fece parte della fanfara della Brigata Julia. È stato anche segretario del nostro Gruppo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

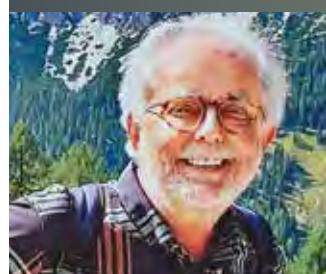
E andato avanti il nostro socio **Giacomo Dal Cin**, classe 1929. Ha svolto il servizio militare nella 24.ma Btr. Gruppo Belluno 3° Rgt. Art. Mont. Giacomo è sempre stato presente alle varie attività del Gruppo. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla sua famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Alpino **Aldo Dal Pos** dell'8º Rgt. Alpini, sempre presente alle varie attività del Gruppo. Presenza attiva in cucina insieme ai tanti amici. Grazie Aldo per l'esempio che tu e la vecchia guardia ci avete lasciato.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Ha raggiunto il Paradiso di Cantore **Gio Batta "Nano" De Vido**, classe 1936. Ha svolto il servizio militare nell' 8º Alpini, Btg. Tolmezzo. Ha ricoperto per diversi anni l'incarico di capo borgata. Volontario impegnato nella costruzione della nostra sede. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giuseppe Marcon ci ha lasciato. Uomo di buon senso, Alpino del Btg. Val Tagliamento, amante della montagna, è stato anche presidente del celebre "Coro i Borghi" di San Vendemiano.



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE **De Nardi Rag. Mirko**



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Eugenio Pizzol di Montaner, servizio militare come sergente nel 7º Rgt. Alpini. Segretario del Gruppo per 25 anni dove è stato di equilibrio tra le molte attività svolte dal Gruppo. Conserviamo il ricordo con affetto e gratitudine.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giuseppe Sanson, un vero Amico degli Alpini. Sempre pronto a dar una mano, uno dei più attivi nella costruzione della sede. Generoso e rispettoso ma che sapeva anche farsi rispettare. Ti immaginiamo nel Paradiso di Cantore a giocare a carte con gli Alpini che ti hanno preceduto. Ciao Bepo!

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Elio Scopel, alpino dal sorriso indimenticabile, ha lavorato alla costruzione dell'asilo di Rossosch. Attivo anche nella costruzione della nostra sede. Ha svolto il Servizio Militare nel 1965: CAR a L'Aquila, poi a Basiliago con incarico Aggiustatore Meccanico. Ci mancherà il tuo sorriso.

GRUPPO SERNAGLIA

È salito al paradiso di Cantore il socio alpino **Renato Appiuma**, di anni 85. Persona operosa e stimata, ha sempre condiviso ideali e valori alpini con semplicità e discrezione. Gli alpini di Sernaglia si uniscono al dolore della famiglia e rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

Ci ha lasciati il socio alpino **Giovanni Favero**, di anni 89. Grande la sua dedizione al lavoro e alla famiglia. Ha sempre seguito con grande interesse la nostra Associazione. Il Gruppo lo ricorda con particolare stima e porge le più sentite condoglianze alla moglie Bertilla, alle figlie e ai familiari.

GRUPPO SERNAGLIA

Antonio Filippi, classe 1944, ha posato lo zaino a terra. È stato consigliere per parecchi anni. Ha partecipato con entusiasmo alle adunate e alle varie iniziative del Gruppo che lo ricorda con affetto e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

Vitaliano Gosetto, classe 1944, consigliere e alfiere del Gruppo per molti anni, è andato avanti. Persona gioiale e dalla simpatia contagiosa, appassionato di canti alpini è stato sempre presente alle varie attività del Gruppo. Le più sentite condoglianze alla moglie Luigina e a i familiari.

GRUPPO SERNAGLIA

Angelo Villanova, di anni 90, socio fondatore e consigliere per molti anni ha posato lo zaino a terra ed è salito al Paradiso di Cantore. Persona molto corretta, operosa e stimata. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Elisa e ai familiari.

GRUPPO SOLIGHETTO

Valter Balbinot, 70 anni, ci ha lasciati. Il gruppo Alpini di Solighetto porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Giacomo Mori, 82 anni, è andato Avanti. Lo ricordiamo per la disponibilità e il grande impegno profusi. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO MARENO DI PIAVE

Aldo Zanchetta di anni 82 è salito al "Paradiso di Cantore". Alpino del Btg. Belluno, durante il servizio partecipò ai soccorsi dopo la tragedia del Vajont e ne ha portato per tutta la vita il ricordo nel cuore.

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI

**S.I.T.E.
IMPIANTI
S.R.L.**



Tezze di Vazzola TV
0438 28940
siteimpianti.it

MORBIN 

AUTOSTOPPINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178



Calinferno
IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ
HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379

iS idealstile

Susegana TV | via Dei Colli, 165 , | 0438 451052 | www.idealstile.com



📍 Codognè via Cadore Mare 39
📞 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
✉ agenzia@ultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it



info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT





GRANZOTTO



L'EVOLUZIONE È IL NOSTRO MESTIERE

Impianti di processo per l'industria
alimentare e chimica

Susegana (TV) | granzotto.it



la tua  BCC



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**Noi non ci trovi sui social
Noi ci trovi in filiale**

Le nostre filiali
sono fatte di persone,
al servizio delle persone

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

LA TUA  BCC
GRUPPO BCC ICCREA